

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

333^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 12 MARZO 1998

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE
e della vice presidente SALVATO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	* VILLONE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	Pag. 29
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	* PERUZZOTTI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	31
MOZIONI		SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	34
Discussione delle mozioni 1-00205, 1-00212, 1-00214, 1-00216, 1-00218 e 1-00219 sull'ordine pubblico nella città di Napoli		DISEGNI DI LEGGE	
Reiezione delle mozioni 1-00205, 1-00212, 1-00214 e 1-00216. Ritiro della mozione 1-00218. Approvazione della mozione 1-00219:		Disegno di legge (3129) fatto proprio da Gruppo parlamentare:	
NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	12	PRESIDENTE	36
* FLORINO (<i>AN</i>)	15	CUSIMANO (<i>AN</i>)	36
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	20	MOZIONI	
PONTONE (<i>AN</i>)	26	Ripresa della discussione delle mozioni 1-00205, 1-00212, 1-00214, 1-00216, 1-00218 e 1-00219 sull'ordine pubblico nella città di Napoli:	
		GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	37
		D'ONOFRIO (<i>CCD</i>)	38, 53

* NAPOLITANO, <i>ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile</i> Pag. 39	
LUBRANO DI RICCO (<i>Verdi-L'Ulivo</i>)	47
* PALUMBO (<i>PPI</i>)	49
* FLORINO (<i>AN</i>)	50, 51
* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	53
DONISE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	54
FUMAGALLI CARULLI (<i>Rin. Ital. e Ind.</i>)	57
NAPOLI Roberto (<i>CCD</i>)	58

ALLEGATO**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione Pag. 61

PETIZIONI

Annunzio 61

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

CORTELLONI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Brutti, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cazzaro, Cecchi Gori, Corsi Zeffirelli, Cortiana, De Martino Francesco, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Meloni, Petruccioli, Pettinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Lauricella, a Praga, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Speroni, a Strasburgo, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Squarcialupi, a Zagabria e Trieste, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa Occidentale; Conte, a Yerevan (Armenia), per attività dell'Assemblea dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Calvi, Centaro e Pardini, a Milano e Brescia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.

Sono assenti i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, membri del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorrere da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Discussione di mozioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli Reiezione delle mozioni nn. 205, 212, 214 e 216. Ritiro della mozione n. 218. Approvazione della mozione n. 219

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di mozioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli:

FLORINO, MACERATINI, COZZOLINO, CURTO, DEMASI, BEVILACQUA, PEDRIZZI, PONTONE, RECCIA. – Il Senato:

premesse:

che la mattanza camorristica nella città di Napoli dall'inizio dell'anno e la selvaggia ferocia degli scontri si mostrano incuranti delle vite innocenti poste a rischio;

che siffatti delinquenti si comportano come in stato di guerra, dove tutti, compresi gli innocenti, possono diventare obiettivi e vittime delle armi;

che i *clan* continuano a contendersi il cosiddetto «controllo del territorio» come prima e più di prima; la strage «annunciata» davanti al carcere di Poggioreale dimostra la loro spavalderia e la impunità di cui godono;

che la spietata esecuzione del giovane Giuseppe Gargiulo, di 14 anni, avvenuta nella mattina di oggi 18 febbraio 1998, in via delle Repubbliche Marinare, ha atterrito la città degli onesti;

che di fronte a tale stato di cose evidentissima è l'importanza dello Stato e, per esso, del Ministro dell'interno, atteso che, sino ad oggi (gennaio-febbraio 1998) i morti ammazzati ammontano a decine e rilevato che i senatori del Gruppo di AN, di fronte al lungo rosario di lutti che ha fatto precipitare Napoli e l'intera Campania in un clima di terrore, hanno avanzato reiterate richieste per la nomina di un Alto Commissario per la lotta alla criminalità e per l'invio di contingenti speciali delle forze dell'ordine;

che sembra paradossale chiedere il rientro dell'esercito (Operazione Partenope) utilizzato nei compiti di sorveglianza degli edifici pubblici e giudiziari al fine di consentire una maggiore presenza ed un maggior impiego nel territorio di poliziotti e carabinieri;

che, nonostante i rilievi mossi dagli stessi senatori del Gruppo di AN in occasione del dibattito in Aula, il 4 marzo 1997, sulla situazione dell'ordine pubblico a Napoli ed in Campania, nulla è

stato disposto per prevenire la spietata guerra in corso tra i *clan* camorristici;

che gli stessi organi istituzionali, amministrazione comunale di Napoli, Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, hanno consentito l'immissione senza titoli e requisiti nelle case del Nuovo Rione Sant'Alfonso in via Connola al Trivio a nuclei familiari camorristici; una persona appartenente ad uno di questi nuclei, Nunzio Mele, soggetto a misura di sorveglianza, è stato ucciso nel rione suddetto;

che appaiono evidenti la complicità morale degli organi suddetti e la relativa responsabilità di tutto quello che sta avvenendo nel rione Sant'Alfonso e nelle zone adiacenti;

che la legge 1° aprile 1981, n. 121, all'articolo 2, «Tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica», precisa i compiti in materia di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica ed elenca gli organi e le strutture a disposizione del Ministro dell'interno;

che si ravvisa in tutto quanto innanzi esposto la inescusabile ed ingiustificabile incapacità dimostrata dal prefetto, dal questore e da altri organi preposti all'ordine pubblico;

che i senatori del Gruppo di AN si astengono dal proporre una mozione di sfiducia nei confronti del Ministro dell'interno,

impegna il Governo:

ad istituire l'Alto Commissario nella regione Campania quale unico soggetto nel coordinare le forze dell'ordine per la lotta alla camorra;

ad istituire una Authority formata da magistrati e coordinata dal procuratore Agostino Cordova quale osservatorio permanente su tutte le opere cantierate e da cantierare;

a predisporre l'invio di reparti speciali dei NOCS e dei ROS per prevenire ulteriori fatti di sangue, indagare sui *clan* e sui loro alleati e riaffermare il diritto dello Stato nel controllo del territorio, della sicurezza e della tutela dei cittadini onesti.

(1-00205)

PONTONE, DEMASI, COZZOLINO, RECCIA, FLORINO, MAGGI, SPECCHIA, CURTO. – Il Senato,

premessò:

che negli ultimi dieci giorni la camorra ha fatto oltre dieci vittime nel comune di Napoli;

che l'ultima esecuzione spietata ha lasciato sull'asfalto insanguinato un ragazzo di 14 anni, fratello di un *killer* arrestato sabato 14 febbraio 1998 perchè accusato di aver messo a segno una serie di omicidi nel 1996 e che aveva manifestato intenzione di pentirsi ma poi, inspiegabilmente, ha fatto subito marcia indietro;

che sono passati 35 anni (dal 1963, quando fu perpetrata la strage di Ciaculli a Palermo) da che lo Stato democratico e repubblicano dichiarò l'ultima guerra alla malavita organizzata;

che in 35 anni si è varato un codice penale *ad hoc*, si sono impiantate istituzioni politiche e giudiziarie, uffici di polizia, controlli finanziari ed amministrativi, il tutto finalizzato al conflitto in essere, ma,

nonostante ciò, sono ancora in molti a chiedere altre leggi particolari, altre pattuglie di soldati da mandare in giro, altre Commissioni di indagine, altri dibattiti televisivi sul problema che rimane irrisolto;

che a Napoli, e più genericamente in Campania, sono stati sgominati da tempo i «gruppi storici» della malavita: questo, però, ha comportato non l'estinguersi ma il frammentarsi delle cosche, prima dominate da un'unica figura di capocriminale, in una serie di bande spietate, votate a dominare con l'uso sistematico delle armi;

che, pertanto, se si può ritenere un successo l'aver sconfitto i grandi gruppi di un tempo, di contro, si deve prendere atto della sconfitta politica dello Stato, dimostratosi incapace di neutralizzare la regola violenta dei vari boss con la regola civile del diritto, della sicurezza, della giustizia (anche sociale);

che l'ultima vittima, Giovanni Gargiulo, di 14 anni, barbaramente trucidato, aveva frequentato la scuola fino alla prima media inferiore ed aveva poi smesso per cercare di guadagnare qualche cosa, controllando, ogni tanto, le auto parcheggiate, ma senza una vera occupazione;

che proprio la mattina della vile esecuzione Giovanni aveva fatto colazione con un cappuccino, offerto dal titolare di un bar vicino al luogo del delitto in quanto egli aveva dichiarato che non aveva i soldi per pagarlo;

che tale particolare ancor più evidenzia – e non ci vuole molto per capirlo – che, essendo la camorra (o la mafia, o la 'ndrangheta) un «sistema sociale» (perverso), lo Stato potrebbe definitivamente sconfiggerla solo offrendo alternative strutturali capaci di garantire lavoro e giustizia civile, infatti le organizzazioni malavitose, organizzate sul territorio, riempiono il vuoto offrendo il «loro» lavoro;

che in Campania la disoccupazione – che raggiunge le percentuali più alte di tutta Italia – ha già prodotto disgregazioni sconvolgenti e l'illegalità è diventata costume e stile di vita di ampie fasce della popolazione, mentre la «cultura camorristica» si è talmente radicata da assicurare la riproduzione continua delle organizzazioni criminali,

impegna il Governo, davanti a tale evidente situazione, a prendere atto del fatto che la mera repressione (normativa e/o operativa) non è stata e non è assolutamente sufficiente ed a disporre seri interventi per aggredire il fenomeno alle radici sul piano di una bonifica sociale e culturale.

(1-00212)

NAPOLI Roberto, NAVA, ZANOLETTI, RONCONI, MINARDO, CIRAMI, LOIERO, CIMMINO. – Il Senato,
premessò:

che negli ultimi giorni è riesplosa con inaudita ferocia la mattanza camorristica nella città di Napoli, mettendo a rischio le vite di tanti innocenti;

che i clan continuano a contendersi il controllo del territorio come prima, comportandosi come in uno stato di guerra, e che nulla è stato disposto per prevenire tale spietata mattanza;

che si deve prendere atto della sconfitta politica dello Stato, dimostratosi incapace di neutralizzare la regola violenta dei clan con la regola civile del diritto, della sicurezza e della giustizia;

che in particolare il governo di sinistra della città di Napoli ed il sindaco Bassolino non sono stati capaci di avviare iniziative idonee a prevenire la criminalità, specie quella minorile, nè di ridurre una diffusa illegalità;

che in Campania l'altissima percentuale di disoccupazione ha favorito il diffondersi dell'illegalità come costume e stile di vita di ampie fasce della popolazione, agevolando il radicamento della cultura camorristica,

impegna il Governo, davanti a tale grave situazione, a prendere atto del fatto che i provvedimenti presi sinora non sono stati assolutamente sufficienti a contrastare il fenomeno e a disporre pertanto seri interventi per prevenire ulteriori fatti di sangue, indagando sui clan e sui loro alleati per riaffermare il diritto dello Stato nel controllo del territorio, della sicurezza e della tutela dei cittadini onesti.

(1-00214)

NOVI, TRAVAGLIA, BALDINI, BETTAMIO, LASAGNA, TOMASSINI, VENTUCCI, GERMANÀ, BUCCI, TERRACINI. – Il Senato,

premesse:

che Napoli nonostante la promozione mistificatrice attuata da una parte della classe politica e dalla quasi totalità del sistema mediatico, che tenta di accreditare la leggenda metropolitana di un nuovo risascimento, vive una condizione di inesorabile declino;

che questo declino si concretizza in alcuni primati negativi della città: Napoli è, infatti, la capitale della disoccupazione e del crimine organizzato in Europa, la città d'Italia in cui si muore di più per cancro al polmone a causa dell'inquinamento atmosferico e secondo i dati ISTAT e le classifiche del «Sole 24 Ore» rientra anche tra le 5 città d'Italia in cui si vive peggio;

che Napoli è governata da un ceto politico che ha contratto 300 miliardi di debiti sul mercato finanziario statunitense per rinnovare il parco automezzi del trasporto pubblico;

che il comune invece di utilizzare i 300 miliardi dei BOC per acquistare gli automezzi ha preferito impegnare buona parte della somma nei pronti contro termine presso il Banco di Napoli ad un tasso del 5 per cento, mentre il prestito obbligazionario di 300 miliardi ha un tasso dell'11 per cento;

che il comune ha richiesto ben 14.165.273.600 lire per canoni di locazione finanziaria per acquistare 100 automezzi;

che questo è soltanto un esempio che caratterizza il marasma amministrativo in cui versa la città guidata dal sindaco Bassolino;

che il depauperamento dell'apparato produttivo e delle presistenze direzionali sta provocando un'allarmante accelerazione del declino della città che rischia di superare il punto di non ritorno dell'irreversibilità;

che il presidente del Banco di Napoli Giuseppe Falcone ha ipotizzato il trasferimento a Roma della direzione generale e del consiglio di amministrazione dell'Istituto;

che la progettata svendita dell'Ansaldo Trasporti ai coreani della Daewoo ed alla tedesca Siemens rischia di desertificare le competenze aziendali, i centri di ricerca, i giacimenti di risorse umane ed il patrimonio universitario nel settore dei trasporti, preesistenze che nessuna città d'Italia può vantare;

che Napoli sta per perdere ogni presenza e competitività sul mercato mondiale dei sistemi ferroviari;

che il mancato utilizzo dei fondi FESR provocato dall'assenza di progetti ha tagliato fuori Napoli dal rilancio che tutta la regione Campania ha realizzato nell'ambito dell'utilizzo delle risorse comunitarie che sono all'origine della rinascita di sistemi-città e di aree in crisi in Spagna, in Irlanda e in Inghilterra;

che il comune di Napoli ha presentato soltanto 4 progetti nell'ambito dei lavori di pubblica utilità non riuscendo nemmeno a coprire la quota riservata a una città che è l'epicentro della disoccupazione in Italia;

che i progetti del comune di Napoli erano non solo insufficienti ma mancavano persino del bando pubblico necessario ad informare i disoccupati delle possibilità offerte dai lavori di pubblica utilità;

che le risorse che il comune di Napoli per incapacità progettuale non è riuscito ad utilizzare sono state trasferite ad altri comuni della Campania rivelatisi più efficienti;

che i 300 licenziamenti della LTR, la crisi delle Officine Navali, della Mecfond e la protesta dei disoccupati rischiano di trasformarsi in un detonatore della crescente tensione sociale;

che la perdita della sede decentrata di RAI 3 penalizza Napoli nella sua vocazione di città modellata verso lo sviluppo post-industriale;

che il Comune potrebbe attivare le seguenti iniziative:

STIME DELLE RISORSE PUBBLICHE NAZIONALI ED EUROPEE

(in miliardi di lire)

TIPOLOGIA PROGETTI	PERDUTE	ANCORA ATTIVABILI
1) Accordo di programma per il Centro storico	1.200	500
2) Accordo di programma per l'Area franca	700	350
3) Accordo di programma per l'Area industriale orientale	500	400
4) Contratti di programma per le piccole e medie imprese nella stessa area	600	300
5) Patti territoriali a scavalco tra le periferie urbane della città di Napoli e quelle dei comuni confinanti	400	600
6) Accordo di programma per l'Area di Bagnoli	—	2.000
7) Contratti di programma tra piccole e medie imprese nella medesima area	—	700
8) Fondi Fers per la formazione e l'occupazione ed altri progetti minori (Life, Recite, Ecos, Ouverture, ecc.)	1.000	600
TOTALE	4.400	5.450

che questa situazione di crisi economica, di desertificazione produttiva e malgoverno è anche all'origine del dilagare del crimine organizzato;

che per quasi 2 anni in città si è assistito ad una sorta di disarmo morale e politico che è anche all'origine della recente ripresa della guerra di camorra;

che gli apparati dello Stato sono stati gradualmente smobilitati nella loro azione di contrasto a causa del trasferimento e depotenziamento di uomini e professionalità dotati di memoria storica sugli insediamenti criminali;

che la sinistra ha sfiorato il 90 per cento dei consensi nelle elezioni amministrative del novembre scorso in tutti quei seggi a più alto tasso di condizionamento camorrista,

impegna il Governo:

a far cessare il disordine amministrativo che impedisce ogni possibilità di ripresa della città;

ad attuare una azione di contrasto verso il crimine organizzato che segni una inversione di tendenza dopo le fallimentari politiche anticrimine seguite fino ad oggi;

a promuovere il rilancio dell'apparato produttivo mediante l'estensione del credito di imposte fino a 50 nuovi assunti;

a recuperare i 5.800 miliardi di fiscalizzazione degli oneri sociali persi dal Mezzogiorno;

ad attuare una manutenzione programmata delle infrastrutture che stanno letteralmente marcendo;

a completare tutte quelle reti infrastrutturali che da anni sono bloccate dalle inchieste sulla corruzione politica che in Campania ha coinvolto tutti i partiti dell'ex arco costituzionale;

a garantire un'indennità di sopravvivenza alle famiglie numerose e senza reddito;

a far cessare lo scandalo dei corsi professionali, che da sempre sono fonte di corruzione ed arricchimento del ceto politico nonchè causa di voto di scambio.

(1-00216)

LUBRANO di RICCO, PIERONI, MANCONI, BORTOLOTTI, DE LUCA Athos, CORTIANA, SARTO, BOCO, SEMENZATO, RIPAMONTI, CARELLA, PETTINATO. – Premesso:

che gli ultimi episodi delittuosi registrati nella provincia di Napoli hanno riproposto con forza l'esigenza di una maggiore tutela della sicurezza dei cittadini, percepita quale essenziale diritto di cittadinanza e frequentemente messa in pericolo dalle manifestazioni virulente della criminalità organizzata, nonchè della microdelinquenza presente sul territorio;

che accade sempre più frequentemente che cittadini indifesi siano vittime degli scontri a fuoco tra *clan* camorristici, e che questi ultimi pur di mantenere il controllo sul territorio non esitino a reclutare nelle loro file minori e giovani disadattati;

che la criminalità organizzata trova terreno fertile laddove il tessuto sociale è sconnesso, la disoccupazione soprattutto giovanile è un fenomeno diffuso e le condizioni di vita di alcuni strati della popolazione sono particolarmente degradate;

considerato:

che unitamente ai doverosi interventi volti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, appaiono quanto mai necessarie iniziative capaci di favorire la piena vivibilità del territorio;

che per la suddetta ragione appare urgente adottare idonee e concrete iniziative a favore del tessuto economico e produttivo, quale segnale di concreta attenzione ai temi dello sviluppo e delle attività imprenditoriali e commerciali;

che il tema generale della sicurezza coinvolge più complessivamente la stessa qualità della vita ed è quindi indispensabile accrescere lo *standard* delle misure necessarie ad abbattere gradualmente i fenomeni di disagio sociale, legati alla forte crisi occupazionale che colpisce in modo particolare il Mezzogiorno;

che di fronte a tale stato di cose decisivo è l'impegno dello Stato e per esso del Ministro dell'interno, atteso che la competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica appartiene allo Stato, che la esercita attraverso le sue istituzioni, e che è suo compito rispondere alle istanze di sicurezza della collettività, come riconosciuto espressamente nel contratto di sicurezza intervenuto tra la prefettura ed il comune di Napoli d'intesa con il Ministro dell'interno,

impegna il Governo:

a compiere ogni sforzo per sviluppare una forte politica del lavoro, capace di rispondere in modo efficace al grande problema della disoccupazione, offrendo alternative strutturali capaci di aggredire il fenomeno alle radici e garantire migliori condizioni di vita alle fasce sociali più deboli;

ad avviare urgentemente un piano di intervento che consenta un effettivo controllo del territorio nella provincia di Napoli da parte dello Stato che deve estrinsecarsi sia pure gradualmente nella presenza sempre più articolata delle forze di Polizia, al fine di contrastare, in modo continuativo, le aggressioni della criminalità organizzata;

ad avviare parallelamente un monitoraggio costante della situazione dell'ordine pubblico nella provincia di Napoli e a relazionare al Parlamento sugli sviluppi della sperimentazione del suddetto contratto di sicurezza.

(1-00218)

VILLONE, SALVI, ELIA, PIERONI, FUMAGALLI CARULLI, MARINO, IULIANO, LUBRANO di RICCO, BERTONI, CARCARINO, DE MARTINO Guido, DIANA Lorenzo, DONISE, D'URSO, MASULLO, PAGANO, PALUMBO, PELELLA, SALVATO, RUSSO SPENA. - Il Senato,

premessò:

che nell'area napoletana hanno avuto luogo di recente eventi delittuosi che hanno fortemente scosso la pubblica opinione e dimostrato la perdurante presenza e pericolosità della criminalità organizzata;

che è indispensabile garantire ai cittadini il bene fondamentale della sicurezza come strumento primario di una serena e civile convivenza;

che è indispensabile assecondare con una efficace presenza dello Stato l'azione delle istituzioni locali, che negli ultimi anni ha conseguito positivi risultati;

che la sicurezza emerge ormai come condizione indispensabile anche per lo sviluppo economico, costituendo uno degli elementi principali di un quadro di convenienze per gli investimenti che è passaggio cruciale di una moderna politica meridionalista;

che dunque l'azione del Governo deve guardare al problema della sicurezza non soltanto come elemento di una politica di repressione della criminalità organizzata ma come elemento costitutivo di un rinnovato ed efficace impegno per l'area napoletana e tutto il Mezzogiorno;

che l'iniziativa delle forze dell'ordine deve coordinarsi anche con quella della magistratura, per dare efficacia alla repressione delle attività delle organizzazioni criminali;

che va in ogni caso ribadito che alla repressione deve accompagnarsi un forte impegno per il lavoro e l'occupazione, strumento primario ed insostituibile per contrastare la disgregazione sociale e favorire da parte delle popolazioni il rigetto della presenza criminale;

che l'iniziativa dello Stato nell'area napoletana ha segnato nell'ultima fase elementi di novità;

che in particolare si segnala l'iniziativa per un controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine secondo specifiche e più efficaci modalità di stretto coordinamento, in modo tale che all'impegno per una rafforzata presenza – che pure si è tradotta nell'assegnazione di uomini e di mezzi – si accompagni un continuo sforzo di più efficace utilizzazione delle risorse umane e organizzative disponibili;

che si segnala altresì l'iniziativa per la stipula di un contratto per la sicurezza, cui prendono parte, nel rispetto dei ruoli e delle competenze assegnati dalla normativa vigente, strutture dello Stato e istituzioni locali, puntando a valorizzare il contributo di chi in modo immediato rappresenta le popolazioni locali, e a coinvolgere gli apparati pubblici e le istituzioni più vicini ai cittadini;

che si segnala, ancora, la destinazione a fini di sicurezza di fondi europei, in particolare per gli investimenti in tecnologie avanzate, che consentano di avere un salto di qualità nell'azione di contrasto verso la criminalità organizzata;

che dunque nell'azione di governo vanno positivamente colti elementi che consentono di affrontare l'attacco della criminalità organizzata in termini anche nuovi e con prospettive di maggiore efficacia, impegna il Governo:

a mantenere il massimo impegno nell'azione di contrasto nei confronti della criminalità organizzata nell'area napoletana;

a prendere le iniziative opportune e possibili perchè questa azione si svolga in stretto coordinamento con l'iniziativa della magistratura nel territorio interessato;

a mantenere e rafforzare l'indirizzo del più stretto collegamento con le istituzioni locali;

a mantenere e rafforzare l'indirizzo secondo cui alle iniziative per lo sviluppo economico debba sempre affiancarsi un'attenzione specifica per le questioni della sicurezza;

a monitorare le iniziative già adottate, al fine di valutarne continuamente il rendimento, eventualmente adottando tutti i correttivi utili per la massima efficacia, e a riferirne al Parlamento;

a porre in essere con urgenza iniziative per il lavoro e l'occupazione nell'area napoletana e in tutto il Mezzogiorno.

(1-00219)

Secondo l'ordine di presentazione, in attesa che arrivino i senatori Florino e Pontone, ha facoltà di parlare il senatore Napoli Roberto per illustrare la mozione n. 1-00214.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, l'argomento che oggi affrontiamo in quest'Aula è stato già affrontato in altre occasioni, in particolare nel 1997, in altra seduta che abbiamo dedicato al problema della criminalità a Napoli.

La prima riflessione è positiva: le mozioni presentate in quest'Aula non sono soltanto di parlamentari che rappresentano in Campania o a Napoli l'opposizione, ma sono espressione di tutte le forze politiche, anche della Sinistra che a Napoli è al governo della città. Questo mi pare un segnale molto positivo; vuol dire che c'è un interesse forte e diffuso del mondo politico e delle istituzioni ad affrontare in modo serio il problema della criminalità a Napoli.

Credo che tutti ricordino come qualche giorno fa un ragazzo di quattordici anni, solo perchè familiare di un malavitoso, è stato ucciso per dare quello che viene considerato nel codice della malavita un segnale indiretto. Oggi siamo qui a ricordare non solo questa giovane vita che è stata stroncata a quattordici anni ma anche gli oltre dieci morti che si sono avuti nell'ultimo mese a Napoli e che si aggiungono agli omicidi in altre province della Campania, in particolare a Caserta.

Non c'è dubbio che l'Istituzione deve lanciare un monito forte e anche delle proposte concrete al Governo affinché in modo serio si affronti il problema della criminalità a Napoli.

Nel leggere le mozioni dei vari colleghi ho notato come tutti hanno ritenuto fondamentali due affermazioni.

La prima di esse è: la criminalità a Napoli controlla il territorio e le istituzioni. Tale affermazione, comune a tutti i colleghi e non soltanto tra quelli dell'opposizione, credo, signor Ministro dell'interno, che debba far riflettere tutti noi. Ho trovato questa annotazione presente in tutte le mozioni, «controlla il territorio». Essa significa che la criminalità, che si esprime attraverso l'atto più drammatico, quello della soppressione dell'avversario, dell'uccisione di chi ritiene stia nella geografia dei *clan* camorristici acquisendo maggior potere, controlla le strutture operative e quelle imprenditoriali e commerciali, le istituzioni, gli enti locali e le as-

sociazioni di ogni genere; ci fanno ricordare questo anche le istituzioni creditizie.

Non c'è dubbio allora che l'affermazione che la criminalità – che si esplica nel controllo dello spaccio della droga, della prostituzione e in tutto ciò che si muove nel mondo della illegalità, della criminalità in senso stretto – controlla il territorio, le strutture e le istituzioni a cui il cittadino ogni giorno accede è affermazione grave, dal punto di vista sociale e politico.

Vi è poi una seconda osservazione comune, nel senso che tutti i colleghi ritengono sia l'*humus* fondamentale da cui nasce poi la criminalità, e vorrei aggiungere in particolare per Napoli la microcriminalità; fenomeno questo che è stato altrettanto rilevato dal Ministero dell'interno; la presenza a Napoli di quelli che vengono definiti in termini locali i famosi «moschilli», un tipo di criminalità condotta da soggetti al di sotto dei quattordici anni, causa la non punibilità del soggetto attivo del reato; un tipo di criminalità presente nel tessuto della Campania e di Napoli, che è utilizzata in modo cinico proprio in relazione all'età dei soggetti; essa coinvolge una fascia di giovani che costituisce la manovalanza forte della criminalità a Napoli. Dicevo che anche i colleghi firmatari di altre mozioni danno un'indicazione fondamentale nell'ambito del ragionamento del perchè si ha la criminalità: la disoccupazione e la mancanza di lavoro. Non credo,aggiungendomi anch'io alle affermazioni dei colleghi, di dire qualcosa di nuovo. Non c'è dubbio che l'assenza di un tessuto in grado di dare lavoro e occupazione stabile costituisce, quella sì, l'*humus* migliore per i *clan* camorristici, che hanno bisogno di reperire manovalanza quotidiana per il riciclaggio di denaro facilmente reperito attraverso le fonti ufficiali della criminalità.

Allora, signor Ministro, credo che oggi da qui debbano partire, e non soltanto perchè i campani come me avvertono fortemente questo problema della qualità della vita che è un effetto negativo della presenza della criminalità all'interno della regione, altri sforzi oltre quelli che il Ministro sta facendo; un invito che noi abbiamo rivolto più volte e in più sedi al ministro del lavoro Treu. Non è sufficiente reprimere; due debbono essere le strategie. Abbiamo bisogno di una strategia di repressione della criminalità, ma anche di una strategia di prevenzione. Dobbiamo mettere in atto una seria strategia di prevenzione, che dia risposta alla disoccupazione e soprattutto alla richiesta che proviene dal cittadino campano, non soltanto napoletano, di legalità diffusa. Dobbiamo riuscire ad attuare un'inversione nella nostra regione, signor Ministro, passando da una diffusa illegalità, piccola e grande, a una legalità diffusa.

Che cosa possono fare le forze politiche? Innanzitutto essere più presenti sul territorio, in tutte le strutture. Invito il Ministro – se non l'ha fatto – a recarsi nei comuni napoletani, come San Giuseppe Vesuviano (cito questo a campione, ma potrei menzionarne altri); lì si potrà rendere conto della situazione e di come ci sia una illegalità diffusa, che significa anche il non rispetto delle norme fiscali e soprattutto delle norme in materia di lavoro.

Altra denuncia che in più occasioni abbiamo fatto riguarda lo sfruttamento del lavoro minorile, l'assenza di qualsiasi controllo da parte de-

gli organismi preposti nell'ambito di un tessuto lavorativo che vede il lavoro nero come una delle cause fondamentali.

Allora, signor Ministro, le voglio citare un dato che non ho potuto riportare nella mozione, a cui però vorrei che rivolgesse particolare attenzione. Nel 1996 sono stati denunciati in Campania 34.800 infortuni nel settore industriale e 5.880 infortuni nel settore agricolo. Nel 1997 sono stati denunciati nel settore industriale 23.000 infortuni, definiti dall'INAIL, e ancora 2.800 infortuni agricoli. Di fronte ad un calo di ben 11.000 denunce di infortuni nel 1997 la prima riflessione che si tenderebbe a fare e in Campania è aumentata la sicurezza all'interno degli ambienti di lavoro. Non è così: abbiamo confrontato questi dati con quelli delle camere di commercio e delle province della Campania e abbiamo riscontrato che nel 1997 rispetto al 1996 sono scomparse dal mercato in termini ufficiali oltre il 30 per cento delle aziende. Questo significa, signor Ministro, che sono stati denunciati meno infortuni sul lavoro perchè sono aumentati il lavoro irregolare, il lavoro «nero» e tutti i fenomeni che ricadono nell'ambito dello sfruttamento del lavoro, in particolare quello minorile, senza alcun rispetto delle norme antinfortunistiche e della sicurezza. Quindi, su quel dato che l'INAIL ha diffuso e che io ho sottolineato in altre occasioni bisogna riflettere in modo particolare. Le 11.000 denunce di infortuni in meno nel settore industriale sono il segno di un disagio che ci deve portare a fare due considerazioni: l'aumento della disoccupazione (meno occupati e quindi meno infortuni), l'aumento del lavoro «nero» e del lavoro irregolare.

Se vogliamo con serenità affrontare l'allarme e individuare che risposta dare a questo problema, non c'è dubbio, signor Ministro, che noi dobbiamo partire prima di tutto da una risposta forte alla questione del lavoro ed anche da un recupero della illegalità all'interno del mercato del lavoro, questione fondamentale per la Campania. Se non vi sarà un recupero della legalità all'interno del mercato del lavoro, non avremo poi la possibilità di intervenire sugli altri problemi.

Non credo che per noi sia importante ricordare (lo faranno certamente, quando interverranno, i senatori Novi e Florino) in questa sede il numero degli uomini utilizzati dalla polizia e dai vari Ministeri nell'ambito della sorveglianza del territorio. Penso che il senatore Florino, che segue come me con attenzione questo problema della criminalità, fornirà dati più precisi, anche in relazione alla necessità di rafforzare il controllo territoriale da parte degli organi di polizia. Non è questa però la sola risposta che uno Stato efficiente deve dare, soltanto in termini di repressione: esso deve riuscire a regolarizzare l'ingresso nel mercato del lavoro, che ancora avviene attraverso il meccanismo del caporalato, che tutti conoscono e che noi, proprio nell'ambito della Commissione d'inchiesta realizzata nella scorsa legislatura, abbiamo evidenziato. Non c'è dubbio che questo meccanismo di reclutamento irregolare ed illegittimo è una delle cause della criminalità. I colleghi sanno che su ogni lavoratore illegittimo c'è un caporale che guadagna con il suo lavoro e da cui trae le risorse con le quali incrementare ulteriormente i meccanismi criminali.

A nome del gruppo CDU-CDR – che esiste oggi per la prima volta, agli atti di questo Parlamento signor Presidente del Senato, avendolo

costituito proprio ieri – avanzo alcune proposte fondamentali. La prima: una presenza forte del Ministero del lavoro, degli ispettori del lavoro e dell'INAIL perchè si intervenga in modo serio sui meccanismi del reclutamento del lavoro. Il lavoro – lo diranno altri colleghi – e la lotta alla disoccupazione rappresentano la prima strada per ridurre la criminalità. La seconda: il potenziamento di tutti i mezzi di controllo del territorio. Non vi è dubbio che una illegalità diffusa rappresenta una delle cause fondamentali che impediscono di porre sotto controllo la criminalità. La terza: una selezione seria della classe dirigente.

Signor Ministro, abbiamo la necessità di mettere a capo degli enti locali e delle amministrazioni persone che non abbiano alcun problema dal punto di vista morale etico e comportamentale. Credo che proprio dal Ministero dell'interno, per vicende anche recenti, verrà un segnale forte perchè questa scelta della selezione una classe dirigente sana possa finalmente, soprattutto in una regione importante come la Campania, dare risposta ad un problema che ho sollevato e che sarà sollevato da altri colleghi.

Riteniamo insufficienti le misure che in particolare il sindaco di Napoli Bassolino, ma anche il suo Ministero, hanno finora assunto per la regione Campania; invitiamo il Ministro e tutti gli organi competenti ad uno sforzo maggiore perchè la Campania, regione importante nel tessuto del Sud Italia, possa rappresentare una guida nell'ambito di una ripresa di una legalità diffusa, di una maggiore sicurezza sociale e, soprattutto, di un miglioramento della qualità della vita che tutti noi campani aspettiamo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Florino per illustrare la mozione n. 1-00205.

* FLORINO. Signor Presidente, onorevole Ministro, dispiace oggi al sottoscritto di dover illustrare la mozione di cui è primo firmatario, anche perchè il suo Dicastero, in questo momento, è travolto dalla «bufera Giorgianni».

BERTONI. Che cosa stai dicendo!

FLORINO. Bufera che, guarda caso, vede i rappresentanti della maggioranza scatenarsi contro il suo Dicastero: chiedere le dimissioni di Giorgianni significa implicare anche lei nella responsabilità oggettiva della nomina a sottosegretario di due suoi collaboratori.

Responsabilmente e senza ostilità alcuna voglio chiarire all'Assemblea e a lei personalmente che potevamo – come abbiamo fatto nel passato – presentare una mozione di sfiducia nei suoi confronti; non l'abbiamo fatto perchè il mio Gruppo ritiene occorra affrontare il problema della criminalità seriamente, con coscienza, ma anche con grandi responsabilità che devono vedere il coinvolgimento di tutte le forze politiche. Lei non a caso ha ritenuto la questione di Napoli come aspetto prioritario nel quadro generale della politica nazionale, prima ancora del problema dell'occupazione. Ed io devo ricordarle che proprio in que-

st'Aula, all'incirca un anno fa, il 4 marzo del 1997, lei aveva garantito alle opposizioni, al cospetto dell'intera Assemblea, che il Ministero dell'interno aveva particolari premure, riguardi, attenzioni e allarmi nei confronti della criminalità organizzata nel Mezzogiorno e soprattutto nella città di Napoli.

Non sto qui a ricordarle ciò che dissi fin da quella seduta a proposito dei suoi compiti e delle sue responsabilità, che scaturiscono – bisogna ricordarlo per l'occasione – dalla legge n. 121 del 1981, relativa alle attribuzioni del Ministero dell'interno: il Ministro dell'interno è responsabile della tutela, dell'ordine e della sicurezza pubblica; il prefetto ha la responsabilità generale dell'ordine e della sicurezza pubblica nella provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia; al questore è attribuito il coordinamento delle Forze di polizia da dislocare sul territorio per prevenire ogni episodio di criminalità.

Rispetto ai fatti successi onorevole Ministro, – anche se è più facile immaginarla nell'atto di prendere il tè con Tony Blair piuttosto che seduto in quel Dicastero – mi consenta di dire che ciò non è avvenuto. I truculenti fatti di sangue devono imporre al Parlamento nazionale di definire Napoli e la Campania questione prioritaria rispetto a tutte le altre questioni.

Signori, qui si ha la sventura di arrivare anche sul luogo degli efferati crimini e di verificare nell'immediato i fatti di sangue. Qui si ha la sventura di apprendere da giornali, il giorno dopo, che un giovane di quattordici anni è stato spietatamente ammazzato. Qui, come testimonia la tragedia napoletana, si è assistito all'assalto di un *commando* fuori dal carcere di Poggioreale per ammazzare componenti di un altro *clan*. Qui, signori senatori, si è assistito al massacro di altri giovani che indossavano giubbotti antiproiettile. Tutti i casi che ho menzionato dimostrano la situazione gravissima in cui versano la città di Napoli e l'intera regione. Ma il richiamo alle responsabilità serve a mitigare la frustrazione di un popolo che nella stragrande maggioranza vuole ordine e sicurezza? Chi deve garantire questa sicurezza? Certamente non coloro che si siedono intorno ad un tavolo subito dopo gli efferati fatti di sangue per poi ritornare nelle segreterie dei rispettivi partiti a parlare di cose diverse.

Caro Presidente, a Napoli e dintorni non si tiene la guardia alzata. I fatti di sangue servono a richiamare l'attenzione nell'immediato, ma subito dopo si volta pagina per ritornare all'ordinario.

Voglio anche in parte condannare coloro che, più o meno giustamente, per il proprio modo di vedere, affrontano tali questioni con eccesso di zelo, di garantismo consentendo ai detenuti di usufruire di tutti i benefici concessi dalle leggi, dimenticando che colui che esce dopo un anno o due forse ha ammazzato un giovane solo per strappargli il motorino.

Vorrei rivolgermi al senatore papà, a colui che forse solo fino a pochi minuti fa ha visto la casa inondata dal sorriso del figlio, per poi ritrovarlo subito sul tavolo dell'obitorio. Quale equazione può esserci tra i genitori che hanno allevato un figlio e che se lo vedono strappare spietatamente e chi, con norme ed altro, cerca

di mettere in piedi una questione di eccesso di zelo, di garantismo, al punto da favorire la criminalità?

Caro Ministro dell'interno, anche se questo non riguarda il suo Dicastero, vorrei ricordarle che qualche settimana fa è avvenuto un episodio sconcertante nella nostra regione: un detenuto, figlio di un grande boss, aveva avuto autorizzazione al ricovero in una clinica lussuosa da un milione al giorno per un intervento di chirurgia estetica e non per un intervento mirato a debellare un male (caso in cui il detenuto che ne soffre ha gli stessi diritti di un comune cittadino). Ebbene, a questo soggetto, imputato per il reato di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio, è stato notificato nella clinica il mandato di cattura per duplice omicidio. La polizia giudiziaria, invece di effettuare la notifica nelle patrie galere da cui non avrebbe potuto fuggire, ha comunicato a questo detenuto, nella lussuosa clinica di San Giuseppe Vesuviano, che era stato colpito da un nuovo mandato di cattura per duplice omicidio. Cosa ha fatto il detenuto, Domenico Falanga? È uscito dalla clinica come un comune cittadino e si è dato alla latitanza. Un po' quello che accadde con il grande ricercato Francesco Schiavone: oggi tutte le polizie del mondo lo cercano ma nessuno si pone l'interrogativo di come uscì dalla sua abitazione, perchè la misura restrittiva in quel caso era la detenzione domiciliare.

Quindi, rispetto ad un caso, nonchè ad una questione che non voglio affrontare nè ho il dovere di farlo, anche perchè ho una visione diversa, l'equazione disoccupazione-criminalità non la ritengo valida: non esiste nel territorio di Napoli.

La gran parte dei criminali aveva un posto di lavoro e viveva agiatamente; la gran parte dei criminali agisce ed opera perchè ha un'attività; la gran parte criminali va in cerca di un'attività per usufruire dei benefici previsti. Ma anche per quanto riguarda la prevenzione, il contratto di sicurezza che lei ha allertato per la città di Napoli, questa grande manifestazione che si terrà il 20 marzo prossimo, cosa può fare lo Stato rispetto a quello che si sta verificando? Apprendo dai giornali che forse lasceranno Napoli – anzi, uno è quasi sicuro – i magistrati Maurizio Fumo, Franco Roberti e Nicola Quatrano. Sto parlando di un *pool* di magistrati bravissimi nell'affrontare le questioni della camorra e rompere i collegamenti tra quest'ultima, potere politico e imprenditori. Essi sono stati all'avanguardia nella lotta alla criminalità. Non vorrei che seguissero un altro bravo magistrato come Paolo Mancuso: mi sa dire, onorevole Ministro, cosa fa Paolo Mancuso come vicedirettore dei penitenziari italiani rispetto all'azione forte, costante, incisiva che svolgeva nei confronti della criminalità organizzata?

Ecco, questi segnali mi fanno male, come pure mi fanno male – non so se «pesto i calli» a qualcuno – anche i segnali che provengono dall'attività giudiziaria.

Caro Ministro, lei deve sapere – è questa un'altra accusa che si rivolge ai vari Dicasteri, ma anche alla politica in generale – che i processi non vengono celebrati. E vuole sapere perchè, signor Ministro? Questo è l'ultimo dato che ho appreso alla camera penale: nel 1994, per astensione dei difensori sono stati rinviati 5.696 processi; nel 1995,

7.606 processi; nel 1996, 2.706; a giugno 1997, 2.191. Per astensione dei difensori nel 1994 sono state rinviatae 556 udienze; nel 1995, 745; nel 1996, 240; nel 1997, 195.

Non voglio far balenare l'ipotesi o il dubbio che potrebbe esserci un'azione che tende in questo cielo di illegalità, come lo definisce il procuratore Cordova, anche a far uscire dalle patrie galere migliaia di detenuti. Ma certo è questa la situazione rispetto alle opere di prevenzione messe in atto, compreso l'impiego dell'esercito che qualcuno ha voluto criminalizzare, perchè non ha capito che l'esercito non può essere adibito a compiti di ordine pubblico. Ogni volta che si sente parlare di esercito si ha l'immagine di un paese totalitario, mentre l'utilizzo delle Forze armate era quello di semplice guardiania. Ma io non ho proprio visto i militari per la città di Napoli; stanno al centro direzionale o in qualche altro edificio da custodire.

Per l'occasione abbiamo disimpegnato 300 agenti che sono stati invece impiegati nelle strade per prevenire la delinquenza. Qualcuno dice che non è stato fatto abbastanza perchè la situazione è quella che è, ma certo questo non è da addebitare ai militari, come qualcuno fa nelle interviste e liquida i militari con l'affermazione che non sono serviti a niente. I militari – ripeto – non dovevano servire per azioni di ordine pubblico.

Una questione sulla quale, come ho detto prima, non tengo assolutamente a dare alcun tipo di spiegazione riguarda l'equazione disoccupazione-criminalità, anche perchè un dato è emerso recentemente dalle audizioni che la Commissione antimafia ha svolto nel suo sopralluogo a Salerno: per 6.000 miliardi investiti per l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, una sola impresa del Sud agirà su quel territorio. Una sola impresa del Sud! Attenzione, quindi, a parlare di sviluppo o di occupazione perchè anche a questo riguardo si fa un'equazione su cui bisogna stare molto attenti. Si afferma che lo sviluppo debella la criminalità. Io, al contrario, ritengo che grandi piani di finanziamento nel Mezzogiorno, in assenza di un controllo autoritario, se necessario, porteranno la camorra ad impadronirsi di altri miliardi, così come è avvenuto nel dopo sisma del 1990 con i soldi della ricostruzione che fecero spiccare il balzo alla camorra ed alla criminalità organizzata. Attenzione, quindi, a quest'altra equazione.

Bisogna certamente investire, ma occorre anche munire l'apparato di controllo di una *authority* – mi permetto di avanzare tale richiesta – composta da magistrati che controllino anche e soprattutto le amministrazioni pubbliche, perchè non ritengo che sia cessato quell'allarme lanciato da Saredo, con la Real Commissione d'inchiesta per Napoli: «funeste conseguenze politiche e sociali della corruzione elettorale». È inutile non menzionare questo spaccato, questa testimonianza che a distanza di 97 anni ripercorre il cammino tragico della nostra regione per riportarci alle conseguenze del 1901. Non sto qui a leggere, basta andare in biblioteca, ma cito soltanto: «È l'alta camorra che patteggia e mercanteggia con quella bassa, che promette per ottenere e ottiene promettendo, che considera campo da mietere e da sfruttare tutta la pubblica amministrazione, che ha come strumenti la scaltrezza, l'audacia e la vio-

lenza. Ben a ragione è da considerare come il fenomeno più pericoloso, perchè ha ristabilito il peggiore dei dispotismi elevando a regime la prepotenza, sostituendo l'imposizione alla volontà, annullando l'individualità e la libertà e frodando le leggi e la pubblica fede».

È l'alta camorra che mantiene stretti contatti con la bassa camorra, è il procuratore capo Cordova, che ha il polso della situazione, che dichiara che lo Stato è distratto e la camorra regna. Ha dichiarato, infatti, Cordova che l'enorme numero di persone direttamente coinvolte nella gestione quotidiana delle mille attività illegali gestite dalle organizzazioni delinquenti fa sì che ad esse siano sempre assicurate pressochè inesauribili risorse per il reclutamento di nuovi affiliati o la ricerca di utili, nuove complicità ma anche, inutile nascondere, diffuso consenso sociale. Gran parte della popolazione è assoggettata a questo potere criminale: bisogna vivere la città per rendersi conto che non si può aprire un'attività commerciale se non previa autorizzazione del cosiddetto «capo zona»; bisogna comprendere che nella città di Napoli persino i cortei dei disoccupati e l'elenco dei disoccupati, le liste dei disoccupati, sono gestiti dalla camorra, persino quella che può essere una richiesta di aiuto alle istituzioni, ovvero quella degli ex detenuti che cercano il reinserimento chiedendo il salvacondotto per uscire dalle galere motivando ciò con l'appartenenza alle liste.

Si deve avere il coraggio, signor Presidente, di debellare tutto questo. Non vorrei che trovassero conferma proprio le parole di Paolo Mancuso, non del sottoscritto: «Altro che paese normale, mi chiedo in quale parte del mondo si vivano situazioni come questa! Forse in Colombia, non lo so». E allora, onorevoli senatori, più che delle questioni sociologiche, più di altre questioni attinenti allo sviluppo, all'equazione disoccupazione - criminalità, bisogna comprendere che anche rispetto a quello che diceva il Ministro un anno fa si è parlato della disgregazione, ma non si è parlato della ricomposizione abilissima da parte della camorra di un corpo malavitoso all'interno della società, nelle strutture dello Stato, che agisce imperterrita e funziona da secondo Stato, se non assumendosi *in primo* le prerogative di essere Stato. I cittadini non si rivolgono più all'autorità tutoria, si rivolgono al camorrista di turno!

E se tutto questo non bastasse, voi senatori avete l'obbligo, il dovere ma soprattutto l'obbligo di avere davanti ai vostri occhi quello che sta avvenendo a Napoli: corpi senza vita nelle pubbliche strade, che qualcuno liquida sentenziando - e io non mi trovo d'accordo - che sono cose fra loro, sono banditi, si uccidono fra loro. Non è giusto nemmeno che giovani di vent'anni vengano così barbaramente trucidati o che per una vendetta trasversale si uccida un giovane di 14 anni, o si uccida un bambino di 2 anni, Nunzio Pandolfi, o un bambino di 11 anni, Fabio De Pandi, o il piccolo De Costanzo di 3 anni! Voi avete il dovere di ribellarvi! Quella della criminalità è questione prioritaria rispetto alle altre questioni. È la questione della libertà, a cui facciamo riferimento più della sicurezza dei cittadini, perchè qui si tratta di libertà, soprattutto della libertà dei genitori che vogliono veder ritornare a casa i propri figli e non ritrovarli all'obitorio. Rispetto alle equazioni di vario carattere sociale e sociologico noi abbiamo il dovere di guardare questa triste

realità, di soffermarci ma anche di agire con il pugno fermo, con leggi speciali.

Lei, onorevole Ministro, respinge, lo so, la mia richiesta dell'alto commissario che coordini le tre Forze di polizia, unico soggetto responsabile rispetto allo scoordinamento. Lei difenda pure il suo Dicastero, ma non può difendere la scarsa professionalità messa in campo rispetto a quanto lei ha dichiarato un anno fa, ho qui il suo intervento, se lo rilegga per favore. Questo dimostra chiaramente che è trascorso un anno ma nulla è stato fatto, se non qualche provvedimento teso a lenire i dolori di questa città.

Allora, occorre più investigazione, più potere agli investigatori, ma soprattutto occorre ritornare all'indagine originaria: non quella che viene attivata dai pubblici ministeri, perchè quando viene attivata già non serve più, bisogna attivare la vecchia indagine di polizia. Parlo soprattutto della mia regione, escludo le altre regioni perchè sento il «prurito» addosso ad altri senatori, parlo di una regione nella quale l'elenco dei morti ammazzati ogni anno raggiunge ormai cifre da guerra, cifre da Colombia, cifre da Beirut.

Ma è il modo spietato con cui si ammazza, il modo spietato in cui ammazzano i ragazzi che colpisce, per cui bisogna sollecitare il Governo ad intervenire con mezzi economici per dotare la polizia di mezzi sofisticati e tecnologici all'avanguardia, per respingere l'assalto malavitoso che lei conosce, perchè ci ha dato un *dossier* dove chiaramente si delinea la vasta operazione camorrista con i paesi dell'Est. Ma questo avviene non da ora; nel momento in cui è uscito questo *dossier* già la camorra aveva le sue basi all'Est per importare ed esportare denaro.

Lei ha il dovere sacrosanto di intervenire e il Parlamento ha il dovere sacrosanto di intervenire.

Noi responsabilmente, non in modo ostile – anche se, come ho detto, vedo lei più prendere un tè con Tony Blair che restare lì a quel Dicastero – potevamo chiedere come Alleanza Nazionale qualcosa in più, forse sarebbe stato respinto ma era un atto pesante. L'atto pesante le è venuto dalla maggioranza, che in questo particolare momento in cui si discute un problema così rilevante ha ritenuto di farla investire dalla tempesta Giorgianni. Noi siamo invece qui, in quest'Aula, per denunciare quello che accade a Napoli e nella regione Campania, affinché lei provveda nel più breve tempo possibile. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia e del senatore Moro. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare la mozione n. 1-00216.

* NOVI. Signor Presidente, signor Ministro, penso che sia giunto il momento di interrogarci: cosa succede a Napoli? Perchè questa città, che era stata accreditata come una città che viveva un secondo Rinascimento...

PAGANO. Ma che c'entra questo con la camorra?

NOVI. ...all'improvviso è svegliata da una spaventosa guerra di camorra?

Perchè questa città, che aveva potuto contare sul silenzio omissivo di tutto il sistema mediatico sulle sue reali condizioni, all'improvviso si sveglia e si accorge di essere la capitale della disoccupazione in Europa, la capitale del crimine organizzato in Europa, la città d'Italia più inquinata dal punto di vista atmosferico (tant'è vero che conta un triste primato Napoli, quello delle morti per cancro al polmone), e ancora, tra le cinque città d'Italia in cui si vive peggio, secondo i dati forniti dall'ISTAT?

Com'è potuto accadere che si accreditasse la grande menzogna di una città che era cambiata, di una città che stava vivendo un grande momento di riconversione produttiva, di una città che vedeva i suoi istituti culturali all'avanguardia?

Come è potuto accadere? Dobbiamo chiederci perchè è stato messo in atto ed attivato questo meccanismo della menzogna, dell'omissione e del silenzio. È un meccanismo che risponde ad una logica; signor Ministro, lei sa che Napoli riveste un ruolo fondamentale nel Mezzogiorno. Napoli è la chiave per aprire e spalancare la porta del consenso politico nel Mezzogiorno; una volta che cade o viene conquistata questa città poi si penetra in tutto il Mezzogiorno.

Questo meccanismo lo capì perfettamente la Sinistra storica. La Sinistra, pur di abbattere la Destra storica, cioè la Destra degli Spaventa che ha unificato questo paese, si alleò a Napoli con i nostalgici legittimisti e con la camorra. Lo stesso Nicotera quando attraversava Napoli in carrozza lo faceva spesso accompagnandosi con persone non del tutto rassicuranti. Lo stesso Silvio Spaventa fu aggredito, ma non metaforicamente, da un capo camorristico, Calicchio, e i giornali locali applaudirono l'aggressore. Ecco, il sistema mediatico a Napoli risponde alla logica di quella stampa che applaudiva l'aggressore di Silvio Spaventa, la stessa logica, la stessa omertà, lo stesso malaffare e gli stessi interessi.

A Napoli fioriscono edizioni locali di giornali nazionali; qualcuna di queste è finanziata da imprenditori che lavorano per le Ferrovie dello Stato. Ecco come si spiega che questi imprenditori hanno la possibilità di investire e perdere miliardi e miliardi con le loro sfortunate iniziative editoriali. Ecco come si spiega poi il silenzio e la complicità della stampa e il fatto che l'opposizione in quella città è stata azzerata.

A Napoli la RAI organizza una trasmissione, «Maastricht-Italia», ed ecco che per non creare problemi al sindaco Bassolino a questa non viene invitato nessun parlamentare dell'opposizione della città. Un giornale legato ad un imprenditore che può usufruire di sostanziose commesse da parte delle Ferrovie dello Stato ha tentato anche di creare zizzania all'interno del centro-destra, tra me che avevo osato sollevare il problema della scandalosa gestione della trasmissione «Maastricht-Italia» e l'onorevole Gasparri, ma non c'è riuscito perchè noi del centro destra sappiamo che le questioni sul tappeto sono molto più importanti.

Sappiamo, ad esempio, che la maggioranza di centro-sinistra ha sfiorato il 90 per cento dei consensi elettorali nei quartieri a più alto tas-

so camorristico. Il signor Ministro non ha ancora ritenuto di rispondere ad una mia interrogazione che poneva una questione seria. Il giorno delle elezioni amministrative nel quartiere di Taverna di ferro controllato da una delle più feroci cosche criminali, il *clan* dei Formicola, è avvenuto qualcosa di strano, signor Ministro, che viene riportato anche dai giornali. In questo quartiere, che anche lei ha detto è controllato totalmente dal *clan* Formicola, alle otto di sera ha fatto irruzione un gruppo di dirigenti e militanti del Partito democratico della sinistra di San Giovanni a Teduccio e ha – letteralmente – rastrellato gli abitanti del quartiere per portarli in massa a votare. I giornali scrissero che tale era l'autorevolezza e la capacità di convincimento dei dirigenti del partito del signor Ministro dell'interno che la gente che dormiva fu svegliata e si vestì in fretta per andare a votare per il PDS e per il sindaco di Napoli. Questo è avvenuto nel quartiere Taverna di ferro che, come il Ministro dell'interno ha affermato, è controllato totalmente dalla camorra.

Ebbene, come si spiega questa autorevolezza dei dirigenti locali del PDS e questa capacità di convincimento in un quartiere controllato da uno dei più feroci *clan* camorristici? Signor Ministro, se a Napoli, invece di organizzare i blocchi stradali lì dove non creano problemi al crimine organizzato, si fosse attivato un minimo di *intelligence*, probabilmente noi avremmo avuto una risposta a questa mia domanda. Invece una risposta non c'è, perchè in quella città in realtà si organizza una gestualità repressiva che fa spettacolo e nulla più. Ecco come si spiega il fatto che davanti al carcere di Poggioreale, presidiato dai militari, si ammazzi il padre di un capocosca; che nel pieno centro cittadino, e non nella periferia, si massacrino impunemente. Ecco come si spiega perchè i camorristi girino con i giubbotti antiproiettile e nessuno li blocchi e li fermi, mentre invece i ragazzini in motorino vengono intercettati in quasi tutte le ore del giorno. Non in tutte le ore del giorno perchè Napoli, come lei sa, signor Ministro, dalle nove di sera è consegnata letteralmente al crimine organizzato; questa città dalle nove di sera in poi non è più presidiata. Ma non solo: una gestione dell'ordine pubblico sempre più funzionale alla politica spettacolo ha fatto sì che per anni tutte le forze fossero concentrate nel centro cittadino e nello stesso tempo che tutte le forze dell'apparato repressivo dello Stato fossero ritirate dalle periferie e dal centro storico. Ecco come si spiega il dilagare del crimine organizzato nelle periferie e nel centro storico.

Napoli, oltre ad essere capitale del crimine organizzato, è anche capitale della disoccupazione, c'è una questione sociale vera, aperta. Come si fa a parlare di Napoli come di una città che vive un secondo Rinascimento quando essa conta in alcuni quartieri, come San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli, quartieri che rappresentavano il cuore operaio e produttivo della città, il 60 per cento dei disoccupati? A Napoli i giovani tra i 18 e i 32 anni di età (perchè ancora si è giovani fino a 32 anni) sono disoccupati nella misura del 70 per cento.

E che cosa ha fatto la giunta di sinistra per i bambini di Napoli? A giudicare dalle statistiche molto poco, se è vero – come lo è – che il 7 per cento dei bambini di Napoli negli ultimi quattro anni è precipitato dalla condizione di povertà nell'inferno della miseria. E quando parla-

mo di miseria, parliamo anche di incapacità del nucleo familiare ad assicurare il minimo vitale, persino gli alimenti. Questa è la città di Napoli.

Signor Ministro, penso che lei saprà che a Secondigliano, il famoso quartiere delle «vele» (che un sindaco incosciente voleva e vuole distruggere perchè non è in grado di assicurare un minimo di manutenzione), 700 giovani in un anno sono finiti a Poggioreale.

Cosa fa chi governa la città? Come la amministra? Signor Ministro, le faccio un esempio: Napoli poteva usufruire di un migliaio di miliardi di fondi FESR, i fondi europei, per il risanamento delle periferie, del centro storico e per i trasporti; ebbene, il sindaco Bassolino ha utilizzato soltanto lo 0,9 per cento di quei fondi. Perchè non è riuscito ad ottenere il migliaio di miliardi della Comunità europea? Per un motivo semplicissimo: il comune di Napoli non è stato in grado di presentare progetti finanziabili.

Questa amministrazione, quindi, che avrebbe assicurato il secondo Rinascimento alla città, non è stata in grado di presentare progetti finanziabili alla Comunità europea. Non solo: l'ufficio comunale competente per attivare queste procedure è stato istituito soltanto nel giugno del 1997. Ecco cos'è il malgoverno a Napoli! Non solo il sindaco e la sua giunta non sono nemmeno in grado di utilizzare le risorse del cosiddetto Stato sociale o assistenziale: il comune di Napoli ha perso parte dei finanziamenti per i lavori di pubblica utilità...

PELELLA. Come la regione Campania, che non ha utilizzato niente!

NOVI. Fra poco rispondo anche per quanto riguarda la regione. Come dicevo, il comune di Napoli ha perso parte dei finanziamenti per i lavori di pubblica utilità perchè non è stato in grado di presentare i progetti necessari ad ottenerli.

Per quanto riguarda la regione, la Campania è arrivata all'utilizzo del 37 per cento dei fondi comunitari avendo ereditato una situazione di malgoverno da una giunta formata dal Partito democratico della sinistra e dal Partito popolare che utilizzava quei fondi soltanto per il 4 per cento. Questa è realtà e non solo: il 37 per cento di utilizzo dei fondi comunitari da parte della regione è tale perchè il comune di Napoli ha utilizzato soltanto lo 0,9 per cento delle risorse comunitarie; se Bassolino, infatti, avesse fatto il suo dovere, probabilmente invece del 37 per cento saremo al 47 per cento e la regione Campania potrebbe vantare un primato nel Mezzogiorno.

Capisco che questa realtà possa risultare scomoda e capisco anche che il più grande inganno mediatico perpetrato ai danni dell'opinione pubblica italiana e napoletana sia stato fatto passare per un grande affare: la vicenda dei BOC. Tale vicenda, a mio parere, deve essere spiegata a tutti. Cosa avviene con i BOC? Il comune di Napoli, mentendo, afferma di aver risanato il bilancio, ma in realtà non ha risanato nulla perchè in base al dissesto ha varato un'operazione contabile, ossia ha incrementato le entrate aumentando i tributi (ci sono alcuni tributi che a Napoli

si sono moltiplicati per quattro) e non ha pagato i creditori, non saldando quindi circa 2.000 miliardi di debiti: così ha risanato il bilancio. È stato inoltre detto che il comune di Napoli possiede una tale credibilità di buon governo che ha potuto trovare sostanziosi crediti sul mercato finanziario statunitense. In realtà quei crediti – come tutti sanno – non sono garantiti dal comune di Napoli, ma dal Ministero del tesoro; non solo, il comune di Napoli si è indebitato presso il mercato finanziario americano con costi dell'11 per cento quando, se avesse fatto ricorso alla Cassa depositi e prestiti, avrebbe potuto pagare il 5-6 per cento di interessi. Non solo, il comune di Napoli affermò che l'urgenza di acquisire nuovi mezzi per il trasporto pubblico gli imponeva di rivolgersi al mercato finanziario americano.

DONISE. Ma che stai facendo, un comizio elettorale? Queste cose le hai già dette altre volte!

PELELLA. Porta le carte in procura! (*Richiami del Presidente*).

NOVI. Ma quei soldi, quei miliardi acquisiti con i BOC, sapete come li ha utilizzati il comune di Napoli? Li ha investiti nei pronti contro termine del Banco di Napoli con un tasso di interesse del 5 per cento. Quindi, questa giunta del malgoverno e del malaffare si è indebitata per l'11 per cento...

PELELLA. Il malaffare lo hai fatto tu!

PRESIDENTE. Per favore, senatore Pelella!

NOVI. ...e ha investito quei soldi al 5 per cento... (*Vive, reiterate proteste dei senatori Pelella e Bertoni*) ...con i pronti conto termine, rimettendoci il 6 per cento. Questo è lo scandalo!

PELELLA. Allora andiamo in procura, portiamo le carte in procura! (*Richiami del Presidente*).

NOVI. Voi potete contare a Napoli sulla vergognosa complicità di una stampa gestita da affaristi (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*), che hanno interessi a Bagnoli, da affaristi che fanno affari con le Ferrovie dello Stato.

PELELLA. Ma cosa dici!

NOVI. Voi potete contare sul silenzio delle televisioni pubbliche e private, ma non potete imporre il silenzio anche in quest'Aula (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PAGANO. I napoletani non ti hanno votato, non ti hanno voluto!

BERTONI. Ti ha licenziato il 73 per cento dei napoletani!

PRESIDENTE. Senatore Novi, vorrei ricordarle che le rimangono a disposizione soltanto due minuti e che all'ordine del giorno sono iscritte mozioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli, non sulla sua amministrazione.

PAGANO. Non ti hanno voluto! Sei quello del passato!

PRESIDENTE. Per favore, senatrice Pagano.

NOVI. Signor Presidente, penso che l'ordine pubblico a Napoli sia turbato anche da una amministrazione che non è in grado di varare progetti, di investire, di creare lavoro. L'ordine pubblico a Napoli è strettamente connesso con il primato di una città che è la capitale della disoccupazione in Europa. E per quanto riguarda l'ordine pubblico a Napoli, signor Presidente, allora diciamoci con franchezza chi sono i responsabili del disarmo morale e politico della città di fronte al crimine organizzato. Chi in Commissione antimafia, nel mese di luglio, ha detto che la città aveva conosciuto una svolta e che tutto era cambiato? Chi in Commissione antimafia è venuto a dire che il problema di Napoli erano i ragazzi in motorino e gli scippi? Non parlo soltanto dell'amministrazione ma anche di una parte della magistratura, che è arrivata al punto di tutelare il buon nome di un noto capo camorrista, offeso da me in campagna elettorale, e non trova il tempo di attivare tutti i procedimenti necessari nei confronti del crimine organizzato e di portarli a compimento.

In quella città, signor Presidente, c'è una sola persona seria, cioè il procuratore Cordova. Non a caso il Consiglio superiore della magistratura ha attaccato il procuratore Cordova per iperattivismo. È stato il procuratore Cordova che ha denunciato la presenza di 2.000 – dico 2.000 – latitanti nell'area metropolitana di Napoli. È stato il procuratore Cordova che ha denunciato la complicità delle istituzioni con il crimine organizzato.

Signor Presidente, signor Ministro, è comodo dire che bisogna sloggiare i camorristi da Taverna di ferro, però in quest'Aula nessuno ha detto che i 3.000 alloggi occupati a Napoli sono stati occupati da un *combinat* organizzativo-politico-malavitoso, formato da alcuni partiti della Sinistra con la camorra e il crimine organizzato.

PELELLA. Ma tu li facevi gli affari!

PAGANO. Erano i tuoi compagni socialisti a fare gli affari!

NOVI. Voi avete organizzato l'occupazione degli alloggi insieme alla camorra a Taverna di ferro e ovunque nella città!

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, la prego di moderare i toni. Senatore Novi, il suo tempo è scaduto, pertanto la invito a concludere.

NOVI. Capisco che non si può più parlare neanche in Parlamento di queste cose. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia, Lega Nord-Per la Padania indipendente e Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Allora, si provveda a spegnere il microfono del senatore Novi.

PAGANO. Erano i tuoi compagni socialisti, caro Novi.

PRESIDENTE. Senatrice Pagano, il senatore Novi non parla più. Ha facoltà di parlare il senatore Pontone per illustrare la mozione n. 1-00212.

PONTONE. Signor Presidente, mi meraviglio che i colleghi della sinistra...

PAGANO. Non ti meravigliare: c'eri pure tu all'opposizione.

PONTONE. Lascia stare! Stai zitta!

PAGANO. No, non sto zitta!

PRESIDENTE. Vogliamo svolgere una discussione non rumorosa, per favore ascoltiamo il senatore Pontone.

PONTONE. Mi meraviglio che i colleghi della sinistra si risentano, gridino nel momento in cui sentono accusare la giunta guidata dal sindaco Bassolino. Se non vi fosse alcuna pecca, probabilmente starebbero zitti, non protesterebbero. Sarebbe molto più serio se tacessero anzichè urlare e strepitare. Infatti, la situazione napoletana è più grave di come appare, è più grave di quella che ritengono tutti i cittadini italiani.

Mi meraviglio inoltre che soltanto oggi il Ministro dell'interno, soltanto oggi il sindaco Bassolino, soltanto oggi il PDS si accorgano della situazione napoletana e si scagliano e accusino il Governo di aver dimenticato completamente Napoli e la Campania. Io mi domando: ma prima il ministro Napolitano, che fa parte di questo Governo, dov'era? Perchè non ha protestato prima? Anche il sindaco Bassolino, collegato con la maggioranza vuoi comunale vuoi nazionale, prima dov'era? Perchè non ha protestato prima? Perchè il questore, il prefetto, il Ministro, il sindaco non hanno chiesto provvedimenti urgenti prima che si arrivasse a tutto questo?

Bisogna, signor Ministro, prevenire le situazioni: non bisogna colpirle nel momento in cui si arriva ad un collasso generale. Questa è la situazione di Napoli. Il collega ed amico Michele Florino ha colto la tragica situazione della città e l'ha sviluppata analizzando tutti i lati negativi della situazione napoletana, trascurando però un problema che conosceva bene avendolo dibattuto nel consiglio comunale e presso la magistratura: le case che si trovano nel rione Sant'Alfonso, a Napoli. Questo è un rione che si sarebbe dovuto abbattere ma non lo si è fatto, un

zione che era nelle mani dei camorristi, abitato dagli stessi camorristi, come è stato denunciato dagli uomini di Alleanza nazionale: denuncia che ha indotto solo allora il sindaco ad intervenire prendendo però a pretesto la situazione abitativa, considerata disastrosa, disagiata e malsana sotto il profilo igienico-sanitario perchè non si è avuto il coraggio di dire che in quel rione abitavano i camorristi.

La situazione napoletana è quella che è: prostituzione, droga, disoccupazione, macrocriminalità e microcriminalità, morti ammazzati, ragazzi uccisi. Credo che una situazione del genere non si verifichi in nessuna città d'Italia. Il Ministro ha escogitato qualcosa di nuovo: il modello Modena. Ma questo modello può essere realizzato a Modena, una città che era già ordinata, una città che non è collasso, non a Napoli, una città che è distrutta anche moralmente.

Non è speculazione quella che vogliamo fare, perchè noi a Napoli ci viviamo e vediamo qual è la situazione. Poco lontano dal mio studio sono morte due persone ammazzate da *killer* professionisti che si sono avvicinati in vespa e le hanno uccise davanti agli occhi di tutti; chiunque poteva essere colpito. Pochi giorni prima, a distanza di pochi metri, un altro morto ammazzato.

È una situazione intollerabile, pericolosa per tutti. E noi vogliamo prendere a modello Modena? Mi meraviglio. Pensiamo di scaricare tutto sui consigli di quartiere, che non hanno la possibilità di essere neppure minimamente organizzati. Cosa hanno fatto questi poveri presidenti? Hanno protestato davanti al Ministro e al sindaco Bassolino, chiedendo poteri, organizzazione, uomini, e facendo presente che solo così sarebbero in grado di fare qualcosa.

Il Ministro ha pensato bene di inserire, nei comitati per la sicurezza, i parroci, uomini che fanno il loro dovere, e lo fanno bene, uomini di pace, che cercano di recuperare i malavitosi. Ma cosa possono fare i parroci di periferia, che peraltro già sono nell'occhio del ciclone, già sono nel mirino della camorra, e nonostante questo fanno il loro dovere? Ci rivolgiamo ai parroci che hanno già un ministero altamente sociale e cristiano. Cerchiamo di essere più seri, di organizzare effettivamente le forze dell'ordine.

Quanto all'esercito, è una *boutade* fatta per Napoli. Ogni giorno, quando passo a via Santa Lucia - lei sa, Ministro, dove si trova, - mi viene da ridere quando in un autoblindo vedo un povero bersagliere con un mitra, e non so a cosa serve, chi dovrebbe tutelare, cosa dovrebbe fare. Ci vogliono la polizia, i carabinieri, la guardia di finanza e tutto deve essere coordinato.

Si parla di contratto per la sicurezza, ma già la parola contratto fra la prefettura ed il sindaco è un elemento negativo. Quale contratto devono stipulare due autorità dello Stato, se avevano e hanno il dovere di intervenire, così come lo aveva lo stesso Ministro?

Oggi si vuole fare una marcia di protesta. Qualcuno dice che è la marcia per lo sviluppo e l'occupazione; sindacato e sindaco cominciano a litigare, perchè i sindacati rivendicano come propria la manifestazione mentre il sindaco dice che si tratta di una manifestazione per la sicurezza della città e per l'ordine pubblico. Cerchino di mettersi d'accordo.

Ha ragione don Riboldi il quale ha detto: le marce una volta servivano, oggi non servono più a niente. E lui, che capeggiava le marce di protesta, ha detto che non parteciperà a questo corteo; altri arcivescovi non parteciperanno a questa marcia di protesta.

È necessario che si prevengano i crimini. È necessario dare a Napoli sviluppo, occupazione, ma anche istruzione. Noi siamo in una situazione tale che il sindaco di Napoli fa un'esecuzione contro alcune scuole perchè non hanno pagato la tassa sulla rimozione dei rifiuti solidi, pignorando le suppellettili che peraltro appartengono al comune di Napoli. È un fatto assurdo, impensabile. Ebbene, se un ragazzo vive in un ambiente scolastico degradato, perde la fiducia nello Stato che dovrebbe dargli una situazione certa e sicura almeno per poter avere i primi elementi dell'istruzione. L'istruzione è una cosa fondamentale, importante, se vogliamo creare dei buoni cittadini per il domani.

Bisogna rinnovare completamente Napoli. Bassolino parla di «Rinascimento»; domani sera o questa sera, se non sbaglio, sarà al «Maurizio Costanzo show», ebbene, ancora una volta aprirà le penne del pavone dicendo che Napoli è ritornata ad essere la capitale del Mezzogiorno. Purtroppo debbo dire – vorrei che fosse il contrario, come cittadino napoletano – che tutto questo non esiste, che è soltanto ampollosità quella del sindaco Bassolino, e allora, signor Ministro, dobbiamo fare in modo che ci sia certezza del diritto. Non è possibile che coloro i quali commettono dei crimini, dopo pochi giorni, stiano fuori. Gli stessi agenti di pubblica sicurezza molte volte dicono: ma che cosa possiamo fare se dopo averli arrestati li vediamo di nuovo per la strada e ci sbeffeggiano?

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(Segue PONTONE). Bisogna fare in modo che effettivamente ci sia sicurezza nella città di Napoli. Noi diciamo, ma lo sanno tutti, che ci vuole lavoro in Campania e non soltanto nella città di Napoli. E bene hanno fatto i sindaci di periferia, i sindaci della provincia, dicendo: signor Ministro, lei non può pensare soltanto a Napoli, deve pensare a tutta la provincia di Napoli, a tutta la Campania. Lei sa, signor Ministro (lo avrà letto sui giornali) che in un paese del salernitano un disoccupato per avere un posto di lavoro si è dovuto bruciare vivo e soltanto a quelle condizioni ha potuto avere il posto di lavoro che aspettava da diversi anni. E quando si parla di lavori socialmente utili, sono un palliativo, non si ha il coraggio di dire che è misero un sussidio che si elargisce. Bisogna intervenire effettivamente per creare sicurezza a Napoli. Quando gli imprenditori dicono: noi preferiremmo o preferiamo andare via da Napoli, ebbene, questa non è una minaccia ma è un pericolo per la città, e sta a significare che nessuno si sente nè certo nè sicuro.

Signor Ministro, io le chiedo di intervenire; noi siamo disposti come forza politica, come parlamentari della città di Napoli a collaborare, ma a collaborare se ci sono provvedimenti che lei deve assumere seriamente e che deve far attuare decisamente. Solo allora noi potremo dare a Napoli non il «Rinascimento», che non esiste, ma almeno il principio di quella che può essere una vita sicura e tranquilla per tutti i napoletani. (*Vivi Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Villone per illustrare la mozione n. 1-00219.

* VILLONE. Signor Presidente, signor Ministro, si sono avuti di recente a Napoli dei fatti delittuosi di particolare gravità ed efferatezza che ci hanno colpito e ci hanno colpito dolorosamente; voglio però subito dire che non concordo affatto con i toni apocalittici che sono risuonati in quest'Aula da parte dei colleghi delle opposizioni. Non concordo affatto con affermazioni come quella del senatore Napoli, per cui la camorra controlla il territorio e le istituzioni; non concordo affatto con affermazioni come quelle del senatore Florino, secondo cui i cittadini si rivolgono al camorrista di turno. Nessuno disconosce la gravità e la serietà della situazione, ma io come loro cammino, vivo, lavoro in quella città e mi pare a volte di vivere in un paese diverso da quello che essi descrivono.

Non concordo affatto in particolare con le affermazioni del collega Novi. Vorrei dire ai colleghi dell'opposizione che alzare i toni in quest'Aula, drammatizzare oltre misura, non solo non serve alla città di Napoli, alla Campania, al Sud in genere, ma non serve soprattutto a sopprimere alla palese debolezza dell'azione dell'opposizione in sede locale. (*Commenti del senatore Novi.*)

Urlando qui non si fa l'opposizione ad una amministrazione locale in carica, soprattutto sostenuta da un largo consenso.

NOVI. La facciamo, la facciamo. (*Applausi ironici dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo.*)

VILLONE. Facciano l'opposizione là dov'è utile e appropriato. Il collega Novi è membro del consiglio comunale di Napoli, faccia lì le sue arringhe, però magari un momento prima si chieda perchè i tre quarti dei cittadini napoletani hanno rigettato le sue argomentazioni. (*Commenti del senatore Novi.*)

Io non ritengo di dover difendere un'amministrazione che non più di pochi mesi fa è stata sostenuta da un così largo consenso, perchè l'hanno difesa e la difendono i cittadini. Anzi, mi permetto di segnalare ai colleghi dell'opposizione che dai loro toni e dai loro argomenti si dovrebbe trarre che quel 75 per cento dei cittadini napoletani che non più di qualche mese fa ha votato per l'amministrazione in carica è composto, o da camorristi, o da amici e fiancheggiatori dei camorristi, o da imbecilli. (*Commenti del senatore Amorena.*) Considerino allora con at-

tenzione che, dando la qualifica di imbecille o di camorrista all'elettore cui si chiede il voto, rimarranno all'opposizione per altri 20 anni, come è giusto che sia. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PAGANO. Bravo!

VILLONE. Tornando ora alle questioni che sono alla nostra attenzione, noi sappiamo benissimo che non c'è una via facile e breve di uscita dal problema della camorra e della criminalità organizzata a Napoli. Non c'è l'ultima spallata che ci può consentire di risolvere in tempi brevi il problema, non esiste questo.

Sappiamo che ci vuole un impegno di lungo periodo, costante, e dobbiamo dare risposte che siano, non solo dettate dall'emotività, dai fatti, dalle emergenze, ma anche da una razionale e fredda considerazione del problema. Noi non dobbiamo rispondere solo all'emozione della pubblica opinione.

Ci rendiamo conto che il fattore sicurezza è oggi emerso con forza come elemento determinante di una più complessiva politica per il Mezzogiorno. Ci rendiamo conto, stiamo vedendo, che la sicurezza non è soltanto una condizione essenziale per la convivenza civile, ma anche una condizione essenziale per il rilancio del sistema economico. Ci stiamo rendendo conto che questo rilancio non si può fare soltanto con fondi pubblici, ma anche con investimenti privati, quindi creando un quadro di convenienze dove l'investimento vede nella sicurezza uno dei suoi elementi più significativi. La sicurezza oggi non è soltanto repressione, come deve essere ben inteso, ma anche un elemento cardine per il rilancio di una questione meridionale in termini nuovi e moderni.

Vediamo quindi la necessità di un approccio nuovo al problema e su questo riconosciamo che ci sono degli elementi di novità nell'iniziativa del Governo, che non si è limitato soltanto all'invio di unità ulteriori di forze dell'ordine, che pur c'è stato, ma ha anche teso a dare una connotazione nuova alla presenza dello Stato.

Accettiamo positivamente che proprio nelle ultime settimane ci sia stata la presentazione di un piano articolato di controllo del territorio, che vede finalmente un più efficace coordinamento di tutte le forze dell'ordine e che quindi tende ad una più razionale utilizzazione, ad un più efficace impiego delle risorse umane e organizzative che ci sono.

Recepriamo positivamente che ci sia stata la volontà di coinvolgere le istituzioni locali in modo significativo, attraverso la stipula di un contratto di sicurezza che ha visto appunto il coinvolgimento, da un lato, delle strutture statali, dall'altro, delle istituzioni locali fino a livello di circoscrizione, con l'istituzione di comitati che vedono anche una partecipazione di base di associazioni e di cittadini, oltre che le presenze istituzionali.

Queste ci sembrano iniziative utili perchè la lotta alla camorra si fa anche creando nei cittadini la volontà di esserci, di partecipare, creando quindi le condizioni per un rigetto del fenomeno camorristico nella coscienza civile anzitutto.

Vediamo anche positivamente il fatto che si guardi all'utilizzazione di fondi, in particolare europei, attraverso il progetto sulla sicurezza a tal fine presentato per destinazioni che siano quelle di investimento in tecnologie avanzate che sicuramente sono utili nella gestione di un problema difficile come il controllo del territorio in un'area metropolitana e che in questo modo possono, a nostro avviso, compiere un salto di qualità.

Quindi riconosciamo che ci sono elementi di novità che fanno sperare in un risultato positivo, non siamo soltanto alla richiesta di ulteriori risorse da utilizzare in modo tradizionale: c'è un tentativo di approccio che ci sembra positivo nel senso della qualità e dell'efficacia dell'intervento.

Noi riteniamo che questi indirizzi vadano mantenuti e rafforzati, quindi massimo sforzo per una presenza qualitativamente e quantitativamente adeguata delle forze dell'ordine, ma anche mantenimento, rafforzamento e perseguimento della massima efficacia di questi nuovi obiettivi che si sono aperti con la stessa iniziativa del Governo. Così come riteniamo opportuno che si cerchi anche la massima sintonia con la magistratura nel rispetto ovviamente dei ruoli, quindi anzitutto nel rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza della stessa.

In ultimo vogliamo anche sottolineare e ribadire, visto che lo abbiamo fatto più volte, che tutto ciò deve accompagnarsi ad una clausola che non è di stile, allo sforzo per il lavoro e l'occupazione. In questo c'è una verità e in questo bisogna essere veramente tutti d'accordo. Se non c'è lotta seria ed efficace per il lavoro e l'occupazione non ci sono le condizioni minime per contrastare la disgregazione sociale. Quindi, a tutti gli interventi che si pongono in essere, e dei quali noi cogliamo il senso positivo ed anche di novità, devono assolutamente accompagnarsi iniziative ed interventi efficaci per il recupero di quell'elemento fondamentale che è il lavoro e l'occupazione. Senza di questo noi riteniamo non possa esserci prospettiva di esito positivo nella lotta alle organizzazioni criminali. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo e della senatrice Fiorillo*).

PRESIDENTE. La mozione 1-00218 si dà per illustrata. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

* PERUZZOTTI. Signor Presidente, se quello che è successo a Napoli dall'inizio dell'anno ma anche l'anno scorso fosse accaduto con alla guida del paese un altro Governo, non faccio riferimento soltanto al Governo Berlusconi o al Governo tecnico Dini che ha preceduto questo Esecutivo, ma anche a uno dei tanti numerosi Governi di centro-sinistra che hanno guidato questo paese, ebbene molto probabilmente avremmo assistito alla esaltazione di quello che era successo a Napoli in trasmissioni televisive: i vari Santoro di turno o altri personaggi avrebbero deliziato le platee televisive con trasmissioni speciali. I buonisti di turno avrebbero promesso di mettere le lenzuola bianche esposte alle finestre in segno di lotta forte contro la mafia. Magari vi sarebbero state dimo-

strazioni popolari in tutte le città e non solo in quelle del Sud, con i metalmeccanici piuttosto che gli autonomi, con gli studenti arrabbiati piuttosto che le casalinghe, tutti in nome di una santa lotta alla mafia.

Tutte queste cose invece non sono successe perchè questo Governo evidentemente ha interesse a dimostrare ai *partner* europei – visto che si dovrà entrare in Europa – che la mafia nel nostro paese non esiste e soprattutto non esiste nelle zone dove vi sono quotidianamente morti ammazzati e spesso più di uno. Non c'è una ricetta magica per sconfiggere questo fenomeno, anche se c'è un dato di fatto, signor Ministro dell'interno. Questo fenomeno deve essere sconfitto facendo prima pulizia all'interno dello Stato. Infatti signor Ministro, e lei sa benissimo a cosa mi riferisco, non è tollerabile che all'interno delle istituzioni vi siano poliziotti, carabinieri e finanzieri che fanno il loro dovere, denunciano il malaffare all'interno delle istituzioni stesse, dicono che ci sono magistrati, poliziotti, carabinieri e finanzieri corrotti e che per premio vengono esonerati dai loro incarichi. E questa, signor Ministro, è la verità. Quando vi sono dei magistrati che hanno il coraggio di denunciare e di scrivere nei loro rapporti che sono coinvolti con elementi della criminalità organizzata alti personaggi delle istituzioni, magari della Corte d'appello, e poi questi magistrati vengono mandati davanti al Consiglio superiore della magistratura per essere puniti perchè hanno detto la verità, tutto ciò lascia perplessi non soltanto noi, signor Ministro dell'interno e signor Presidente, ma anche quei milioni di cittadini onesti che ci sono ancora in questo paese, dal Piemonte alla Sicilia, e che credono e pretendono dallo Stato risposte concrete.

Qui si fa solo dell'accademia e della demagogia: la mafia la si combatte usando alcuni sistemi della mafia stessa, che sicuramente sono più sofisticati di quelli di cui dispone lo Stato. La mafia usa l'informatica, ha tutta una rete di connivenze che sono presenti anche nei gangli dello Stato. E questo bisogna capirlo. Quando un Governo ha un Sottosegretario per l'interno accusato di essere colluso con la mafia e non ha il coraggio di mandarlo via a pedate nel sedere, è un Esecutivo che non è degno di governare un paese civile, signor Ministro, e questa è la verità. Se c'è un Sottosegretario per l'interno in odore di mafia, lo deve mandar via, signor Ministro, non deve aspettare le sue dimissioni. (*Applausi del senatore Bianco*). La Commissione antimafia ha fatto il suo dovere e sul suo tavolo ci dovrebbero essere le sue conclusioni, allora il sottosegretario Giorgianni se ne deve andare, proprio per dare un segnale preciso al paese, signor Ministro, così come se ne devono andare certi personaggi che vengono coinvolti nelle varie inchieste di corruzione che riguardano la polizia di Stato, da ultimo, se corrisponde al vero, quella riportata da articoli di stampa, i carabinieri hanno fatto delle perquisizioni nel centro delle Fiamme oro della polizia. Anche in questo caso, signor Ministro, si deve andare a fondo; se il capo della polizia deve saltare lo si faccia saltare, si cominci a fare vera pulizia all'interno delle istituzioni. Solo così si può pretendere che i cittadini abbiano fiducia in uno Stato che ormai non esiste più.

Signor Ministro, la gente ormai chiede di farsi giustizia da sola, perchè la situazione non è più ammissibile e tollerabile. Allora, dobbia-

mo fare pulizia veramente; al di là delle diverse ideologie politiche, noi pensavamo ed eravamo convinti che comunque questo Governo fosse in grado di farla. Di demagogia sulla lotta alla mafia se ne è fatta tanta; qualcuno, che magari sedeva anche in questo Parlamento, si è fatto nominare in qualche ente importante, lautamente pagato, ed ha fatto quindi della lotta alla mafia oltre che il suo *battage* pubblicitario per le sue pubblicazioni anche il proprio interesse. Però i risultati non si vedono.

Queste sono le cose che la gente non può più tollerare: la Sinistra che quando stava all'opposizione si faceva portavoce della lotta alla mafia, adesso, al Governo, non ha nemmeno il coraggio di cacciare un Sottosegretario in odore di mafia. La gente si pone un problema inquietante; signor Ministro, o questo Governo dà risposte serie e concrete oppure, magari, comincerà a farsi giustizia da sola. Questo Governo deve dimostrare di essere in grado di eliminare radicalmente i funzionari corrotti a tutti i livelli, dal più basso al più alto, fino ad arrivare alle più alte cariche della magistratura per le quali vi sono atti inconfutabili che dimostrano che alcuni personaggi hanno avuto rapporti con elementi della criminalità organizzata; invece poi si scopre che i magistrati che hanno avuto il coraggio di denunciare questi fenomeni vengono deferiti al Consiglio superiore della magistratura.

Per fortuna ci sono ancora dei magistrati onesti, non quelli che indagano sulla Lega e sugli uomini delle «camicie verdi»; a tale proposito vi comunico che anche ieri, in provincia di Varese, sono stati assolti alcuni ragazzi con la formula «il fatto non costituisce reato»: avevano fatto arrestare due ladri di automobili colti in flagranza di reato e sono stati loro stessi inquisiti perchè avevano chiamato i carabinieri appunto per farli arrestare; per fortuna abbiamo trovato dei giudici che ancora credono nella giustizia e soprattutto nella legalità. (*Commenti del senatore Bertoni*).

Signor Ministro, signor Presidente, chiediamo che si faccia pulizia all'interno dello Stato e soprattutto che venga dato spazio, all'interno delle forze dell'ordine, che dovrebbero essere preposte a combattere la criminalità organizzata, alla meritocrazia e non alla colorazione della tessera di turno che qualcuno si mette in tasca in relazione alla parte politica che in quel momento governa lo Stato. La meritocrazia, quindi, perchè ci sono migliaia di uomini che credono ancora in questo Stato in quanto hanno creduto di servirlo in un certo modo e che in questo momento si trovano delusi perchè sopraffatti da quella piccola parte corrotta e collusa che magari ha complicità all'interno dello Stato e delle istituzioni.

Da qui, allora, la richiesta per Napoli di maggiori forze di polizia, di mandare gli uomini migliori con mezzi a disposizione; non serve inviare l'esercito perchè si sa chi sono i capi camorristi, si sanno le loro collusioni, si conoscono le loro coperture politiche che magari sono anche in Parlamento! Diamo allora l'esempio cominciando a lasciare a casa il Sottosegretario per l'interno; sarebbe un esempio forte per il paese, che di questo ha bisogno, altrimenti il nostro ingresso in Europa sarà soltanto l'ennesima presa in giro

degli italiani, dal Piemonte alla Sicilia. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e dei senatori Novi e Bonatesta*).

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, se mi è concesso un commento, non credo che in Parlamento vi siano coperture politiche alla criminalità organizzata. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

È iscritta a parlare la senatrice Salvato. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, onorevole Ministro, in apertura del dibattito di stamani, attraverso l'intervento di alcuni colleghi, in particolare il senatore Florino e da ultimo il senatore Peruzzotti, è stata data grande enfasi alla «bufera Giorgianni».

È un'enfasi che personalmente posso ritenere – come credo facciamo tanti – giusta, ma voglio anche sottolineare in questa sede in modo positivo le dichiarazioni che sono venute da più parti da esponenti autorevolissimi del Governo tese a fare chiarezza e luce su questa bufera. Vi sono state assunzioni di responsabilità che mi sembrano molto forti, alle quali bisogna dare concretezza.

Mi auguro, innanzi tutto, che Giorgianni stesso possa e debba decidere rapidamente, nelle prossime ore, di dare le dimissioni ma so, come sappiamo tutti quanti, che se ciò non dovesse accadere altri provvedimenti devono essere assunti. Questo Governo ha infatti la necessità di continuare in un'opera limpida, trasparente ed efficace di azione contro la mafia e la camorra, certamente non dimenticando tutte le esigenze di garanzia, ma la prima garanzia davanti ai cittadini e all'opinione pubblica è proprio quella delle dimissioni del sottosegretario Giorgianni. Ho voluto dire questo perchè ritengo anche politicamente comprensibile che in qualunque occasione si cerchi di «usare» tutto ciò per portare avanti le proprie opinioni. Penso, però, che ci sia un dato di insopportabilità nella strumentalità con cui si ragiona e discute intorno a questioni così delicate come quelle della mafia e della camorra. È necessario invece che la maggioranza e l'opposizione, certo nella distinzione dei loro ruoli, cerchino di capire insieme quali misure vadano prese, quali svolte vadano compiute, quali segnali occorra dare nel Mezzogiorno e in tutto il territorio nazionale, per estirpare definitivamente questo cancro dalla vita sociale e pubblica del nostro paese.

Per quanto riguarda l'ordine pubblico a Napoli, noi abbiamo deciso di sottoscrivere la mozione di maggioranza, anche perchè siamo convinti che sia necessario dare un segnale di unità molto forte. Certo, condividiamo anche i ragionamenti che sono stati fatti in quest'Aula e le luci che sono state messe in evidenza, da ultimo anche dal senatore Villone nel corso dell'illustrazione della mozione di cui è primo firmatario. Elementi positivi sono davanti a noi: dobbiamo coglierli e saperli valutare. Però credo che su tutto debba prevalere un dato di inquietudine, che personalmente avverto in maniera molto forte e che credo avvertano soprattutto i cittadini napoletani. Ciò non significa assolutamente sottovalutare quanto di positivo è stato già compiuto nella città di Napoli e in tutta l'area metropolitana, quanto si può e si deve ancora fare. Ma in-

dubbiamente di fronte a una vita quotidiana segnata da una cultura così pesante ed oppressiva di violenza, nella quale il degrado (non soltanto nelle aree periferiche ma in gran parte della città e dell'area circostante) continua ad essere la misura rispetto alla quale ogni cittadina e ogni cittadino misura se stesso e le sue aspirazioni, le sue speranze e i suoi desideri, di fronte ad una vita quotidiana nella quale ormai tanti sono caduti in miseria, ma soprattutto rispetto a quelli che devono essere i presidi di una qualità diversa, a partire dai servizi, le risposte sono ancora inadeguate e insoddisfacenti.

Tutto questo deve farci riflettere e purtroppo la riflessione diventa acuta e drammatica di fronte ai morti – e credo che qualunque morto debba essere guardato con rispetto –, ma soprattutto di fronte alle uccisioni di minori, di bambini che cadono vittime di vendette trasversali o addirittura di casualità che diventano tragedia per quelle famiglie e per quei bambini.

Noi stiamo ragionando a partire da tutto questo, ma considerando anche ciò che è già stato fatto e ciò che si intende fare. Anch'io esprimo un giudizio positivo rispetto alle scelte compiute in tema di sicurezza e al coinvolgimento delle istituzioni locali. Però vorrei esprimere ad alta voce un'avvertenza: queste scelte di coinvolgimento e di partecipazione, che sono compiute dalle istituzioni e che quindi debbono diventare scelte di partecipazione dei cittadini, non possono e non debbono mai essere tali da travalicare le norme costituzionali. Pertanto, guarderei con grande avversione – lo dico proprio così – qualsiasi futura ed inopportuna decisione di istituire *authority* o alti commissari. In termini più semplici, io personalmente e la mia parte politica abbiamo dubbi ed inquietudini anche a proposito di poteri troppo concentrati nelle mani di figure che in termini giornalistici (e mi rendo conto della rozzezza che c'è a volte nelle immagini giornalistiche) si traducono in sindaci-sceriffi. Io credo che non abbiamo bisogno nè di sindaci-sceriffi, nè di alte autorità, nè di alti commissari. Abbiamo invece bisogno di un intervento quantitativo e qualitativo, che traduca in capacità di coordinamento (così come nei fatti si intende fare, se ho letto bene, non soltanto attraverso i giornali ma anche guardando agli strumenti che si intendono mettere in atto) la reale volontà di questo Governo.

Detto questo però, onorevole Ministro, lei sa bene, come me e come tanti altri di noi, che la vera questione nell'area napoletana, come in tutto il Mezzogiorno del resto, ha un nome molto semplice: si chiama lavoro, lavoro, lavoro; si chiama occupazione. Non c'è automatismo, non c'è equazione tra disoccupazione e camorra, ma certamente quando la disoccupazione raggiunge cifre come quelle qui ricordate, a giusta ragione, quando la disoccupazione per tanti giovani, ragazzi e ragazze, si traduce nell'impossibilità concreta anche solo di pensare al proprio futuro, quando vi è tutto questo, la possibilità della camorra e della mafia di incidere e di diventare più forte è presente, è davanti a noi e con essa dobbiamo fare i conti.

È per tale ragione che la mia insoddisfazione, onorevole Ministro, certo non nei riguardi dell'operato suo e del suo Dicastero ma nei riguardi dell'azione di questo Governo, è molto grande. Credo che sia

stato errato non avere fatto la Conferenza sull'occupazione a Napoli e che soprattutto sia sbagliato non pensare a questo appuntamento e non mettere in campo idee forti per segnare finalmente i contenuti dello sviluppo nel Mezzogiorno. Quello che stiamo facendo, quello che si è fatto, le 100.000 borse di lavoro, le altre iniziative di cui si sta discutendo e su cui si dovrà trovare – mi auguro rapidamente – anche un'intesa, sono certamente importanti ma, da parlamentare nata e vissuta nel Mezzogiorno, voglio dichiarare con grande franchezza la mia insoddisfazione anche rispetto ad un dibattito che si muove soltanto e soprattutto sul terreno delle regole, degli strumenti, dei finanziamenti, senza un ragionamento concreto, vero sui contenuti dello sviluppo nelle aree meridionali, per segnare finalmente la capacità forte di questo Stato di costruire argini contro la mafia e la camorra. Queste ultime si sconfiggono sul terreno della repressione ma, a mio avviso, soprattutto sul terreno della prevenzione e quindi di una cultura diversa nel Mezzogiorno, nonchè sul terreno di una risposta forte rispetto all'economia. Solo un'economia sana, un'economia che significa non assistenzialismo ma sviluppo, può essere l'argine per combattere la camorra e la mafia.

Credo che di questo dovremo discutere, mi auguro non con toni accesi nè con polemiche strumentali, ma in modo costruttivo da parte di tutti se davvero vogliamo, anche come Parlamento, essere all'altezza della drammaticità della situazione e dare risposte non illusorie ma reali ed efficaci. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Disegno di legge (3129) fatto proprio da Gruppo parlamentare

CUSIMANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUSIMANO. Signor Presidente, vorrei fare una comunicazione. Ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, annuncio che il disegno di legge n. 3129, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori l'11 marzo del corrente anno, recante: «Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482», è stato fatto proprio dal Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Ripresa della discussione di mozioni sull'ordine pubblico nella città di Napoli

PRESIDENTE. Poichè per impegni del suo ufficio, il Ministro dell'interno deve allontanarsi, vorrei chiedere ai senatori Gasperini

e D'Onofrio di prendere la parola dopo l'intervento dell'onorevole Napolitano.

GASPERINI. Signor Presidente, sarò brevissimo.

PRESIDENTE. Allora, dica pure, senatore Gasperini.

GASPERINI. Se l'onorevole Ministro mi consente, intervengo brevemente.

Signor Presidente, sembrerà straordinario il fatto che un veneto come me prenda la parola in difesa della dolente città di Napoli. Ritengo di non parlare oggi a dei semplici, sia pure altissimi membri del Parlamento, ma a uomini di Stato. Credo che il problema, per come viene affrontato dal Governo, dal Ministro dell'interno che, sia pure da un'opposta visione politica, stimo ed apprezzo, non venga affrontato con la dovuta strategia.

A mio giudizio, il problema – ed è un umilissimo suggerimento che io, uomo della Lega, offro alle autorità preposte – va affrontato con una più ampia visione, non con metodi repressivi, perchè questi metodi sono già sintomo, signor Presidente, del fallimento di una strategia dello Stato.

Occorre, allo stesso modo di Johann Sebastian Bach quando componeva le sue mirabili fughe, cogliere il tema fondamentale. In questo caso, si deve cogliere il tema fondamentale per affrontare la situazione di Napoli, che, ricordo, fu tra le più grandi ed evolute città dell'800. Ricordo che il Regno delle due Sicilie fu nobile ed altissimo tanto che la sua flotta, signor Presidente, era per importanza la terza in Europa; la moneta, nell'800, durante il Regno delle due Sicilie faceva aggio sull'oro; i medici erano, in proporzione, più numerosi che negli altri Stati d'Italia, e le sue manifatture erano tra le più famose del mondo.

Ebbene, per affrontare il tema Napoli sarebbe prima di tutto necessario aver di mira – e sembrerà straordinario anche questo – il problema dei corretti rapporti fra i poteri dello Stato, il problema dei corretti rapporti tra Forze di polizia che spesso si combattono l'una con l'altra, il problema della retta, severa, ma giusta applicazione della legge, il problema della fiducia del cittadino nei confronti della magistratura.

Faccio presente, signor Presidente, che già nel Veneto questa fiducia sta diminuendo, tanto che un noto studioso facendo una indagine ha dimostrato, con dati alla mano, che oltre il 75 per cento della popolazione (già nel Veneto, che fu ed è rispettoso della legge e dei giudici) non ha più fiducia nel proprio giudice.

Per affrontare questo tema bisogna incoraggiare gli investitori a creare posti di lavoro nel napoletano; ma come è possibile fare questo quando un imprenditore che dovesse arrivare da altre regioni sa che la sua navicella, la sua impresa nel napoletano sarebbe destinata al sicuro naufragio? Come ripristinare i valori in quella dolente città quando continuiamo a mandare denaro a pioggia che certo non aiuta a risolvere il problema?

Un antico adagio cinese raccomandava: se vuoi aiutare un amico, non regalargli il pesce, regalagli la canna da pesca. Tu devi cercare di aiutarlo nella ricerca del lavoro, perchè dove non c'è lavoro alligna la malapianta della criminalità. Allora, per incentivare il lavoro bisogna ripristinare un tessuto sociale che consenta l'arrivo di imprenditori i quali certamente troveranno la forza-lavoro; perchè, come ho già detto, gli uomini del Meridione sono grandi uomini, grandi lavoratori, ma non sono messi nelle condizioni di lavorare. Dobbiamo quindi incoraggiare gli imprenditori, ma per fare questo occorre creare le condizioni per aprire nuove imprese. Ma come possiamo farlo quando questo tessuto è così degradato? Bisogna ripristinare i valori di laboriosità, di operosità, di responsabilità, avere il coraggio, come diceva Peruzzotti nel suo mirabile intervento, molto più approfondito del mio, di colpire la malapianta della corruzione.

Presidenza della vice presidente SALVATO

(Segue GASPERINI). Bisogna avere il coraggio di allontanare dai posti chiave di comando coloro che offrono anche solo il sospetto di corruzione. Occorre quindi avere il coraggio di esaminare il problema nella sua più vasta dimensione; solo allora, signori, – e mi rivolgo a voi come uomini di Stato – potremo affrontare questa questione non certo con i provvedimenti attuali, che sono parziali e non servono molto a risolverla, ma partendo dal principio fondamentale di creare nei cittadini la fiducia nella legge, nei giudici, nella possibilità di lavoro; la convinzione che la laboriosità, la responsabilità e l'operosità sono ancora valori cari al nostro paese. La ringrazio, signora Presidente, e ringrazio il signor Ministro per la sua cortese attenzione. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Onofrio. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, onorevole Ministro, chiedo scusa se intervengo al termine di questa discussione generale, non supererò i tre minuti per dire una cosa di cui, sono certo, il Ministro condivide lo spirito.

Anche oggi abbiamo dovuto constatare che sulla storia di Napoli antica e recente e sul futuro della città si scontrano opinioni anche radicalmente diverse; io credo che in questa radicale diversità, che non è solo di oggi ma anche del passato recente, risieda una delle ragioni principali delle difficoltà enormi che la città sta incontrando.

Io mi sento particolarmente legato ad una città dove ho studiato da studente universitario e che da Ministro della pubblica istruzione è stata

la prima città nella quale ho scelto il mio collaboratore per il successo scolastico: parlo del maestro Cesare Moreno di Barra, ossia proprio di quella parte della città che oggi è considerata particolarmente devastata.

Voglio preannunciare che come Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD chiederemo la votazione separata degli impegni richiesti al Governo, perchè voteremo a favore di tutti gli impegni chiesti al Governo da qualunque Gruppo politico, che noi riteniamo tutti coerenti per la ripresa della città, a dimostrazione del fatto che, se non c'è un straordinario impegno unitario sulla città per il suo futuro, difficilmente Napoli potrà vivere una stagione migliore. Ho contestato a questa amministrazione l'illusione che talvolta ha voluto dare, che cioè il solo fatto di essere governata dalla Sinistra rendesse la città migliore del passato. Ciò non è vero, ma non sono così cieco da non vedere le cose positive che in città si sono realizzate, così come positive erano le cose fatte da noi nel 1994 e positive erano le cose fatte dai governi democristiani prima. Purtroppo non abbiamo avuto allora il consenso sulla richiesta di impegno unitario; oggi voglio dire che al CCD stanno a cuore le sorti della città e per questo voteremo a favore di tutti gli impegni al Governo da qualunque Gruppo richiesti. (*Applausi dal Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.
Ha facoltà di parlare il Ministro dell'interno.

* NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Signora Presidente, desidero innanzitutto ringraziare gli onorevoli senatori e i diversi Gruppi parlamentari che hanno promosso questo dibattito; li ringrazio perchè considero necessario ed importante che ci sia più attenzione, e più attenzione critica, anche in Parlamento, in Parlamento come nel Governo, in Parlamento come tra le forze politiche, sociali e culturali, per la situazione del Mezzogiorno nei suoi aspetti più rilevanti e acuti e specificamente per la città di Napoli, per la situazione dell'area napoletana e campana. Mi auguro che in futuro, nel prossimo futuro, non si ripeta quello che è accaduto talvolta nelle Aule parlamentari, e cioè che quando si affrontano provvedimenti che riguardano il Mezzogiorno o segnatamente Napoli vi siano reazioni di insofferenza o di tendenziale, pregiudiziale rigetto. In questa parte del paese si gioca molto di un futuro che resta comune, di un destino che, piaccia o no, resta unitario, come destino e futuro della nostra comunità nazionale.

Cercherò di rispondere con il massimo di attenzione alle gravi preoccupazioni ed anche alle considerazioni critiche espresse, desidero dirlo, con misura da esponenti dell'opposizione, come innanzitutto i primi che hanno preso la parola questa mattina, i senatori Napoli e Florino. E – sono costretto a dirlo perchè si è toccato questo tasto in un paio di interventi – non mi procura il benchè minimo impaccio la polemica pubblica che ha investito il senatore Giorgianni. Vorrei dire soltanto al senatore Peruzzotti che, prima di dire di qualsiasi persona, parla-

mentare o no, membro del Governo o no, che sia in «odore di mafia», quando quella persona non sia oggetto di alcuna contestazione da parte dell'autorità giudiziaria, bisogna misurare le parole. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Non mi procura alcun impaccio quella polemica in rapporto a fatti che comunque non toccano l'attività del senatore Giorgianni come sottosegretario al Ministero dell'interno. Credo che tutti comprendiamo bene che ci vuole altro per travolgere il Ministero dell'interno, struttura non solo nell'attualità politica ma nella storia del paese piuttosto «robusta».

TABLADINI. Troppo robusta!

AMORENA. Fin troppo!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Ho anche preso atto di quello che ha dichiarato il senatore Florino circa l'intento, ma la decisione è di non dar seguito all'intento, della presentazione di una mozione di sfiducia personale nei confronti del Ministro dell'interno. Voglio dire con molta tranquillità che questo rimane un istituto del tutto legittimo, previsto dai nostri Regolamenti parlamentari. Per la verità, nelle mie funzioni di Presidente della Camera ho contribuito a regolamentare l'istituto della mozione di sfiducia individuale e state tranquilli che non mi guida nessuna presunzione di infallibilità e nessuna voluttà di potere. Se ci sarà una mozione di questa natura, il Parlamento prenderà le decisioni che riterrà più opportune. Io però ho la coscienza tranquilla di aver dato seguito con ogni possibile sforzo agli impegni che – come si è ricordato – avevo preso qui lo scorso anno in rapporto alla situazione dell'ordine pubblico e della lotta contro la criminalità a Napoli. Tra qualche minuto brevemente ricorderò quel che si è fatto e si sta facendo per contrastare la camorra e per elevare il grado di sicurezza dei cittadini, delle istituzioni, delle imprese e, più in generale, della convivenza civile nell'area napoletana.

La situazione della criminalità a Napoli non ha mai cessato di preoccupare e impegnare il Governo. Non ho mai fatto concessioni ad alcuna sorta di fatuo ottimismo e condivido anche personalmente quella inquietudine profonda di cui un momento fa lei, senatrice Salvato, ha parlato. Ma il giudizio di gravità che ho sempre dato e continuo a dare della situazione napoletana dal punto di vista dell'ordine e della sicurezza pubblica e anche dal punto di vista occupazionale e sociale non può e non deve oscurare tutti i fatti e i segni di ripresa civile e culturale, di corretta e dinamica gestione amministrativa che caratterizzano nel suo insieme la realtà napoletana oggi e di cui si ricevono tante testimonianze da parte di osservatori non sospetti, anche esterni al nostro paese. Questi riconoscimenti non possono essere ricondotti ad una grande menzogna, ad un grande inganno mediatico, come sembra ritenere il senatore Novi, che mi pare abbia ritenuto opportuno oggi prolungare argomentazioni che

hanno formato già oggetto di una peraltro sfortunata sua campagna elettorale. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

NOVI. Voglio sapere se queste cose sono vere o false. Questo voglio sapere dal Ministro dell'interno! (*Commenti della senatrice Pagano*).

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Io ritengo, in piena intesa con il senatore Villone, che comunque ci siano questioni che possono essere discusse in modo appropriato nel consiglio comunale di Napoli.

NOVI. Il Centro-sinistra nel 1992 aveva a Napoli il 70 per cento dei voti.

PRESIDENTE. Senatore Novi, la richiamo all'ordine.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Credo anche che vi siano questioni meritevoli di comunicazione all'autorità giudiziaria, se hanno, a giudizio di chi vi fa riferimento, la gravità che qui è stata presuntivamente denunciata.

NOVI. Già fatto.

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Lasciamo allora la parola all'autorità giudiziaria.

Vorrei adesso illustrare molto brevemente ciò che si è fatto, onorevoli senatori, perchè in varie circostanze in Parlamento e fuori del Parlamento vi ho fatto riferimento e lo ho voluto fare anche di recente intervenendo su un importante articolo del procuratore della Repubblica di Napoli, dottor Cordova; era un articolo molto allarmato che andava accolto, come ho ritenuto doveroso da parte mia fare, per i molti elementi di analisi e le molte segnalazioni critiche che conteneva. In quell'occasione ho anche ritenuto indispensabile ricordare quello che si era fatto e i risultati che via via sono stati conseguiti.

Vediamo allora ciò che si è fatto da un anno a questa parte. Si è rinnovata e rafforzata con il massimo impegno la direzione delle Forze dell'ordine a Napoli. Oggi, vorrei sottolinearlo, sono impegnate nella politica di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica a Napoli energie tra le migliori di cui dispone lo Stato, in particolare le Forze di polizia. Dico molto precisamente – non ho nessuna ragione per non farlo – che ad iniziare dal questore e dal comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri possiamo oggi contare su figure di alta professionalità.

Naturalmente io non ignoro che in qualsiasi parte d'Italia possono esserci, e in diversi casi ci sono stati, fenomeni di corruzione anche all'interno delle Forze di polizia e l'episodio padovano cui fa riferimento – credo – il senatore Peruzzotti è stato oggetto di drastici interventi di bonifica da parte di quella struttura di Polizia, che era poi una struttura interforze: la DIA. Ma guai a generalizzare, guai a far pensare che ci

sia corruzione diffusa all'interno della Polizia o della magistratura, guai a trarre la sconcertante e aberrante conseguenza che ci si debba fare giustizia da soli alle soglie del Duemila in un paese civile e progredito...

PERUZZOTTI. Era civile!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. ... come l'Italia, in un paese di forte tradizione e convinzione democratica come il nostro.

Dico anche che non si debbono neppure fare accenni ad assegnazioni di incarichi nell'espletamento di questi compiti essenziali dello Stato sulla base di tessere di partito. Non esistono tessere di partito e riferimenti politici nelle designazioni che il Ministro dell'interno fa per le maggiori responsabilità nella tutela dell'ordine e della sicurezza! (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

ANTOLINI. Vai a raccontarlo a Topolino!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Per quanto riguarda i risultati che si sono ricercati e perseguiti, c'è stata un'intensificazione notevolissima dell'azione di contrasto e di controllo del territorio. Il controllo del territorio – penso che si possa anche usare questa espressione, certo impegnativa – viene contestato allo Stato dalle organizzazioni criminali nell'area napoletana; ma cosa diversa è venire qui a dire che le organizzazioni criminali hanno il controllo del territorio. Lasciamolo sostenere a quell'anonimo *boss* della camorra che un grande quotidiano ha ritenuto opportuno intervistare pochi giorni fa, consentendogli quella singolare sorta di pubblica autoesaltazione.

In modo particolare si è concentrata l'attenzione sulla individuazione dei fenomeni di crisi e di sanguinoso conflitto che negli ultimi tempi sono insorti all'interno della camorra; sanguinoso conflitto tra *clan* maggiormente colpiti e in qualche modo perdenti e *clan* rimasti intatti nella loro aggressività, per la spartizione di zone di influenza nelle diverse aree della città e della provincia.

Questa azione sistematica, anche ed in primo luogo di analisi, ha condotto a risultati importanti e si è tradotta in significative operazioni di polizia. Si è soprattutto puntato su una più elevata, da un punto di vista qualitativo, attività di *intelligence* ed investigativa, quindi non soltanto su interventi di carattere repressivo. Vorrei sottolineare (perchè è un risultato, badate, non da poco e che conta molto anche nel confronto con le organizzazioni criminali) che tutto ciò ha consentito di giungere alla cattura dei responsabili di numerosi gravi delitti, dalla uccisione della signora Silvia Ruotolo, i cui autori furono prontamente assicurati alla giustizia, all'assassinio turpe e feroce (ma tutto è turpe, feroce e barbarico in questa guerra di camorra) del giovane Gargiulo di 14 anni. Anche per quell'omicidio, nel giro di pochi giorni, si è riusciti ad assicurare alla giustizia il presunto responsabile.

Io sono convinto che tutto quello che ho detto abbia creato le basi per ulteriori risultati volti a colpire più duramente la camorra e a smantellare i *clan* più pericolosi.

Desidero ricordare che all'inizio dell'estate dello scorso anno eravamo ugualmente di fronte ad una terribile impennata soprattutto degli omicidi e comunque dei delitti e di fatti di sangue: c'era stato quel tragico episodio, che ho già ricordato, dell'uccisione della signora Ruotolo. Allora adottammo ulteriori interventi, di cui non starò a fare l'elenco, ma a cui accennerò appena in quanto ne abbiamo parlato già l'altra volta. Mi riferisco ad una riorganizzazione dei commissariati di polizia, allo scopo di aumentare il numero degli effettivi impiegati nel controllo del territorio, sottraendoli a compiti di carattere burocratico, concentrando le funzioni di carattere amministrativo solo in alcuni commissariati. Fu comunque in quella occasione che, con il conforto del Parlamento, si decise anche l'impiego di circa 500 militari a Napoli. La permanenza di questo contingente dell'esercito, come voi sapete perchè avete approvato quel provvedimento recentemente, è stata prorogata fino al 30 giugno del corrente anno. Non debbono naturalmente esserci equivoci sul tipo di impiego di queste unità dell'esercito, ma il senatore Florino a questo proposito ha detto esattamente di che cosa si tratta, quale carattere e quale utilità abbia questo impiego e non ho nulla da aggiungere.

I risultati di questo intensificato impegno con cui si rispose all'impennata dell'aggressione criminale avvenuta all'inizio della scorsa estate non debbono essere sottovalutati. Si registrava una curva ascendente che faceva temere che a conclusione del 1997 sarebbe sensibilmente risultato in aumento il numero degli omicidi; in effetti vi è stata invece una curva discendente negli ultimi mesi dell'anno ed il numero degli omicidi, che nel 1996 era stato di 147, è risultato nel 1997 di 129; sempre terribile ma avevamo ragione di temere, in un dato momento, che sarebbe stato ancora peggiore.

Quello che devo subito dire, perchè è impressionante, è che di questi omicidi 110 sono classificabili come omicidi di camorra. Sono d'accordo con la considerazione che è stata già svolta, guai a dire: «si ammazzano tra loro, non è cosa di cui ci dobbiamo preoccupare»! Sono delitti, è sangue, è barbarie e poi c'è il rischio – che purtroppo abbiamo tragicamente sperimentato – che possano essere colpite anche persone innocenti e del tutto estranee alla logica terribile della guerra di camorra.

I primi mesi di quest'anno, purtroppo, hanno segnato una nuova feroce impennata di omicidi di camorra ed abbiamo pertanto ritenuto di dover adottare misure più specifiche e mirate a contrastare, appunto, specificamente gli effetti di un conflitto tra due *clan*; infatti la maggior parte degli omicidi dei primi mesi di quest'anno si è concentrata in una parte della città e dei comuni contermini della provincia, proprio per effetto dello scontro tra due opposti *clan*, precisamente identificati dalle forze di polizia.

Menziono una volta per tutte l'autorità giudiziaria, la procura della Repubblica e la procura distrettuale antimafia, ma si intende che tutte le operazioni, le iniziative e le misure di cui parliamo sono concertate con

l'autorità giudiziaria. Ritengo si possa affermare che c'è una buona collaborazione di cui abbiamo ricevuto anche attestazioni significative da parte del massimo responsabile della magistratura inquirente a Napoli.

Come dicevo, abbiamo ritenuto negli ultimi tempi di dover concentrare l'azione precisamente in otto zone della città e della provincia in cui si è svolto, e continua a svolgersi, questo conflitto sanguinoso ed è stata realizzata anche la cosiddetta «cinturazione» del capoluogo, con un supporto specifico della Polizia stradale e della Guardia di finanza ed anche con il concorso del Corpo della polizia municipale. Credo che queste misure stiano già dando il loro risultato positivo, così come credo lo daranno quelle relative ad un più vasto piano coordinato di controllo del territorio destinato ad estendersi all'intera città, che stabilirà una piena integrazione tra tutte le Forze di polizia perchè lungo percorsi prestabiliti, a tutela di una serie di obiettivi ben individuati di possibili attacchi criminali, si alterneranno in rotazione continua le tre Forze di polizia per servizi di controllo del territorio e di contrasto attivo della criminalità.

Alcuni onorevoli senatori hanno richiamato l'attenzione anche sulla situazione critica dell'amministrazione della giustizia. Ritengo che anche su questo tema ci voglia maggiore attenzione da parte dello stesso Governo. Non può non allarmare la difficoltà e la lentezza nella celebrazione dei processi. Ci ha allarmato quello che di devastante per l'amministrazione della giustizia e per la celebrazione dei processi hanno provocato le ripetute e prolungate astensioni degli avvocati.

PAGANO. Bravo!

NAPOLITANO, *ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile*. Lo dico senza metterne minimamente in causa le ragioni, senza volermi pronunciare su alcun contenzioso, ma constato il carattere devastante delle conseguenze che ne sono scaturite.

Dal momento che qui si è fatto poi – non ricordo se da parte del senatore Florino o di altri – il riferimento alla questione della concessione di benefici o di altre possibilità di sia pure temporaneo allontanamento dal carcere per persone che vi scontano pene o sono in attesa di giudizio. Debbo dire che ho considerato estremamente grave ciò che è accaduto il 26 febbraio scorso (mi riferisco appunto all'episodio che è stato citato), quando persona che è in attesa di giudizio per associazione a delinquere, collegata con il traffico degli stupefacenti, tale Falanga Domenico, che era stato arrestato il 3 dicembre 1997, ha potuto evadere da una clinica privata di San Sebastiano al Vesuvio, dove era stato ricoverato per intervento di chirurgia plastica, vigilato – ma evidentemente in modo insufficiente – da tre agenti della Polizia penitenziaria. Quella richiesta di ricovero fu autorizzata dal giudice per le indagini preliminari, però posso comunicare in questa sede che il Ministro di grazia e giustizia ha disposto un'inchiesta, che mi auguro sia condotta con la massima severità. Credo che ci voglia severità per ciò che riguarda non solo effettività della pena da scontare a seguito di condanne definitive, ma anche il controllo in carcere di persone che con provvedimenti legittimi

dell'autorità giudiziaria vi siano stati costrette, affinché queste non possano fuggire e tornare ad essere pericolosamente attive come esponenti della criminalità organizzata.

Onorevoli senatori, mi tratterò molto brevemente, per concludere, su questioni di carattere più generale. La repressione è componente ineliminabile di un'azione volta a contrastare la criminalità e, in specie, quella organizzata. Dico per inciso che non sottovalutiamo affatto anche i fenomeni di criminalità diffusa, quella che abitualmente si definisce microcriminalità, termine a cui ho già detto altre volte di riluttare, perchè anche quello che può essere un delitto minore è risentito come grave dalla persona offesa. E voi sapete che vi sono stati anche interventi su questo fronte. Non credo che vi sia da ironizzare sul fatto che, attraverso misure messe in atto insieme dalle Forze polizia e - d'intesa con il comune - dalla Polizia municipale, negli ultimi mesi del 1997 sia drasticamente diminuito il numero degli scippi. Mi auguro che tale tendenza possa confermarsi. Lo dico per segnalare la nostra attenzione anche per questi aspetti diversi rispetto a quelli più clamorosi e tragici dell'azione criminale della camorra.

La repressione è un dovere a cui di certo il Ministero dell'interno e le Forze di polizia non si possono sottrarre e non si sottrarranno. Ma nessuno più di noi è consapevole del fatto che decisiva è l'attività di prevenzione e che decisiva in senso più generale è ogni iniziativa capace di incidere sulle cause profonde del fenomeno criminale.

Si è detto accortamente, in particolare da ultimo da parte della senatrice Salvato, che non si deve stabilire alcun nesso meccanico tra livello di disoccupazione e livello dell'attività criminale; però non vi è dubbio che il malessere sociale, che la crisi occupazionale costituiscono non solo possibile terreno di reclutamento e di influenza della criminalità organizzata, non solo obiettiva incentivazione alla criminalità minore ma anche terreno di coltura di un costume di illegalità diffusa, che è uno dei grandi mali della città di Napoli, e non solo di essa.

Di qui la necessità di un approccio più ampio, più ricco alle politiche di sicurezza e segnatamente di sicurezza urbana. Questa politica deve infatti comprendere l'educazione alla legalità, impegno nuovo del sistema educativo, garanzia dell'efficienza del sistema scolastico, lotta contro l'evasione anzitutto della scuola dell'obbligo. Questa visione più ampia della politica di sicurezza deve significare elevamento della qualità della vita sociale, civile e culturale e perciò questa politica non possono farla solo le Forze di polizia, a cui pure ritengo che vada - e non lo dico per obbligo istituzionale, ma per profonda convinzione - la gratitudine dei cittadini. Questa politica la devono fare insieme molti soggetti istituzionali e molti soggetti sociali e culturali: questo è il senso dei protocolli di intesa o contratti di sicurezza che si stanno firmando. Tutto ciò per sancire esperienze già in corso, potenziarle e proiettarle in avanti. Questi patti tra sindaci dei comuni capoluogo e prefetti si sottoscrivono nelle realtà più diverse, tenendo conto di tali diversità. Se ne è firmato uno alla mia presenza a Modena; se ne è firmato un altro con la mia partecipazione a Napoli e l'altro ieri ho avuto il piacere di assistere alla firma del prefetto e del sindaco dinanzi al consiglio comunale di

Cagliari. Lo sottolineo anche perchè ciò conferma la necessità di effettuare una politica insieme a tutti gli interlocutori istituzionali, di qualsiasi schieramento politico siano, e la fiducia del Ministro dell'interno è esattamente la stessa nei confronti di tutti i sindaci di qualsiasi colore che, sulla base dell'investitura ricevuta direttamente dai cittadini, assolvono con impegno trasparenza le loro funzioni.

Voglio rassicurare il senatore Pontone: non ci preoccupiamo affatto solo della città capoluogo. È dinanzi alle Commissioni interno e difesa del Senato una norma che il Governo ha proposto attraverso la quale si istituzionalizza la partecipazione dei sindaci dei comuni capoluogo al Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che potrà essere convocato anche su «richiesta dei sindaci, quando questa norma sarà stata approvata, per discutere le questioni dell'ordine e della sicurezza nella città. Ma quella norma prevede anche che il Comitato provinciale tenga le sue riunioni nelle diverse zone della provincia con la partecipazione dei sindaci dei comuni di ciascuna zona, ed è quello che già si sta facendo a Napoli, e ancor più faremo.

Sicurezza e sviluppo: sono assolutamente persuaso della connessione profonda a Napoli, nel Mezzogiorno, tra nuovi fatti di sviluppo ed efficacia della lotta contro la criminalità e, nello stesso tempo, della connessione profonda tra creazione di condizioni di sicurezza e possibilità di investimenti e di sviluppo. Ci deve essere una specifica dimensione della nostra politica della sicurezza: quella della protezione degli investimenti e delle imprese. In questo senso siamo impegnati anche attraverso i contratti di sicurezza che si stanno firmando.

Ma non solo: siamo impegnati attraverso clausole specifiche che accompagnano i patti territoriali e i contratti d'area, come nuovi strumenti di una politica di sviluppo del Mezzogiorno). Abbiamo inoltre elaborato un progetto per la sicurezza dello sviluppo nel Mezzogiorno che si concentra sull'introduzione di tecnologia più avanzate, a protezione dello sviluppo in una serie di zone delle diverse regioni meridionali: ho il piacere di comunicare che nei giorni scorsi questo progetto è stato approvato dalla Commissione dell'Unione europea che ne ha apprezzato il contenuto. È la prima volta che in sede europea viene presentato per il cofinanziamento un progetto che riguarda obiettivi di sicurezza. Abbiamo messo poi allo studio un secondo progetto da affiancare a questo primo, che sia mirato su analoghe tecniche di potenziamento della sicurezza nelle maggiori aree urbane.

Signor Presidente, desidero rivolgere il mio ringraziamento a tutti i senatori e i Gruppi della maggioranza per la mozione che hanno presentato, su cui il Governo esprime il suo pieno consenso e, concludendo il mio intervento, desidero esprimere altresì il mio apprezzamento a quei senatori della opposizione – ho ascoltato poco fa il senatore D'Onofrio – che hanno voluto manifestare un atteggiamento di disponibilità al massimo impegno costruttivo, solidale di fronte a situazioni complesse e critiche, come quelle della città e della provincia di Napoli. (*Vivi applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione Comunista – Progressisti, Rinno-*

vamento Italiano e Indipendenti, Verdi- L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e del senatore Del Turco. Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni.

LUBRANO DI RICCO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUBRANO DI RICCO. Signora Presidente, abbiamo deciso di ritirare la nostra mozione n. 218 perchè ci riconosciamo pienamente nella mozione che porta come prima firma quella del senatore Villone, abbondantemente illustrata dallo stesso.

Mi preme solo richiamare l'attenzione su due punti. Nella mozione di cui è primo firmatario il senatore Villone si dice che è indispensabile assecondare con una efficace presenza dello Stato l'azione delle istituzioni locali, che negli ultimi anni ha conseguito positivi risultati.

Lo stesso Ministro dell'interno, nella dichiarazione allegata al contratto di sicurezza stipulato nei giorni scorsi tra la Prefettura e il comune di Napoli, di intesa con il Ministro dell'interno, afferma che è necessario che venga, entro due mesi, verificata la funzionalità degli attuali dispositivi di controllo del territorio e di prevenzione anticrimine, con l'impegno ad adottare conseguenti iniziative per il necessario adeguamento della dislocazione degli organici e dei mezzi delle Forze di polizia. A questo proposito, numerosi comuni della provincia di Napoli sono sguarniti totalmente di un posto di polizia e quindi sono rimessi all'attività di commissariati che si trovano anche in paesi piuttosto distanti. La mancata presenza attiva, permanente, continuativa nel territorio di questi comuni delle forze di polizia favorisce non solo la microcriminalità anche la macrocriminalità. Già in un'interpellanza rivolta all'allora Ministro dell'interno nel 1994 lamentavo questa carenza di presenza di posti di polizia e comunque delle forze dell'ordine in molti comuni, soprattutto dell'area Nord di Napoli; è recente lo scioglimento con decreto del Ministro dell'amministrazione comunale di Casandrino per infiltrazioni malavitose. Casandrino, guarda caso, è appunto uno dei paesi sprovvisti completamente di un posto di polizia.

Mi auguro quindi che, a seguito sia delle affermazioni contenute nella mozione del senatore Villone sia della dichiarazione dello stesso Ministro, che si è impegnato ad adeguare i mezzi e gli organici delle forze di polizia, si possa dotare questi comuni che ne sono sprovvisti – e Casandrino è uno di quelli che lo reclamano – di un posto di polizia per controllare che le forze malavitose non si infiltrino nelle istituzioni locali, come è avvenuto appunto di recente in detto comune. Probabilmente la presenza attiva sul territorio del comune di un posto di polizia, delle forze dell'ordine, in modo permanente, potrà anche scongiurare queste infiltrazioni a livello istituzionale che poi portano allo scioglimento delle amministrazioni e alla ripetizione delle elezioni.

Un altro punto che vorrei sottolineare è quello in cui la mozione del senatore Villone dice che «alla repressione deve accompagnarsi un forte impegno per il lavoro e l'occupazione, strumento primario ed insostituibile per contrastare la disgregazione sociale e favorire da parte delle popolazioni il rigetto della presenza criminale». Lo stesso ministro Napolitano, nella sua dichiarazione allegata al contratto di sicurezza, sostiene questo ed auspica quindi che ci sia un controllo maggiore anche da parte della polizia sulle assunzioni in materia di lavoro, sul lavoro «nero», eccetera. Volevo allora sottolineare che una delle fonti della manovalanza criminale è data dal molto lavoro sommerso che esiste nella provincia di Napoli; in molti comuni, soprattutto nel mio collegio, ci sono centinaia di piccole aziende in cui il lavoro è svolto totalmente in nero, senza alcuna garanzia e spesso addirittura con forme di schiavismo nei confronti dei lavoratori di queste imprese, per cui molti di essi optano per la più lucrosa attività di manovalanza nelle organizzazioni criminose.

Quindi, non è solo la disoccupazione che alimenta la manovalanza delle associazioni criminose che agiscono nel territorio di Napoli, ma anche questo pullulare di piccole imprese in cui solo una piccola parte degli operai che vi lavorano sono regolarmente assicurati e registrati, mentre la massa (mi riferisco soprattutto alle imprese di calzature che operano nella zona a Nord di Napoli) lavora in nero, è sottopagata, non è assicurata, molti dei giovani che vengono impiegati in queste lavorazioni preferiscono ad un certo punto la più attraente e lucrosa attività nelle organizzazioni malavitose.

Al problema della disoccupazione bisogna abbinare l'adozione di provvedimenti che facciano emergere il lavoro «nero». Recentemente, in occasione dell'esame del provvedimento sull'immigrazione abbiamo votato, per fare uscire dal sommerso gli extracomunitari residenti in Italia, una mozione accolta sia dal relatore che dal Governo in cui abbiamo previsto la non punibilità delle infrazioni amministrative connesse antecedentemente l'entrata in vigore della legge, altrimenti anche in quel caso sarebbe stato difficile regolarizzare gli extracomunitari.

Allo stesso modo nel campo del lavoro «nero» è necessario adottare dei provvedimenti che prevedano possibilmente la non punibilità dell'infrazione amministrativa compiuta antecedentemente e favorire quindi l'uscita allo scoperto delle lavorazioni in nero. Credo che questi siano i due punti base: presenza delle Forze dell'ordine in quasi tutti i comuni, in modo da poter affiancare quelle amministrazioni che invece si sono costituite in modo trasparente negli ultimi anni nella provincia di Napoli per contribuire ad evitare che la malavita possa infiltrarsi nei gangli dell'amministrazione comunale. Chiediamo cioè che i comuni più esposti al pericolo di infiltrazioni malavitose siano dotati di un posto di polizia, e che si adottino dei provvedimenti per consentire alle imprese finalmente di venire alla luce del sole, regolarizzando la posizione dei loro dipendenti.

È con questi auspici che voteremo a favore della mozione a prima firma Villone. (*Applausi dal Gruppo Democratici di SinistraL'Ulivo*).

PALUMBO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALUMBO. Signora Presidente, mi limito ad una breve dichiarazione di voto favorevole alla mozione illustrata in modo ampio e articolato dal senatore Villone, perchè contiene non solo la viva preoccupazione in ordine alla situazione della sicurezza e dell'ordine pubblico dell'area napoletana, ma anche un giudizio sostanzialmente positivo in relazione alle iniziative e ai provvedimenti che sono stati assunti dal Governo, in modo particolare dal Dicastero dell'interno e, soprattutto, un invito, uno stimolo, un incoraggiamento a proseguire sulla strada intrapresa, che va a nostro giudizio implementata con altri strumenti più incisivi e più efficaci.

Naturalmente la questione che riguarda l'ordine pubblico e la sicurezza nel napoletano tocca un tema cruciale, che è stato qui sottolineato, quello dell'occupazione nel Mezzogiorno. È un tema sul quale pesano – come è stato giustamente ricordato – diffidenze e pregiudizi, a nostro parere del tutto ingiustificati anche alla luce di quei fermenti positivi che si sono colti e si colgono in quella realtà: fermenti di carattere non solo politico, ma anche culturale, sociale ed economico.

In ordine ai provvedimenti che riguardano in modo più mirato l'ordine pubblico riteniamo positivo il modello del contratto per la sicurezza e del patto per la legalità, anche se siamo consapevoli, onorevoli colleghi, che non è assolutamente immaginabile trasferire quasi meccanicamente, come ha ricordato prima anche la senatrice Salvato, il modello americano, per attribuire quasi al sindaco il ruolo di governo e gestione di una polizia di sicurezza municipale. Tuttavia riteniamo che può essere attuata un'utile sinergia tra questa polizia locale, rappresentata dal Corpo dei vigili urbani, e quella di Stato, attraverso l'individuazione di forme di addestramento e di formazione, che possono consentire di aggiungere ai compiti propri di questo Corpo anche la prevenzione e la sicurezza. Sotto questo profilo è necessario individuare momenti di formazione e di addestramento: essi possono sicuramente dare un contributo utile e importante in relazione al contrasto e alla lotta alla criminalità comune e anche organizzata.

Allo stesso modo riteniamo vada valorizzata quell'esperienza compiuta nell'area napoletana dell'impiego dell'Esercito, non per evocare forme di militarizzazione della città ma perchè è possibile, alla fine degli anni '90, immaginare un ruolo e una funzione dei militari per scopi civili. L'Esercito, i militari a Napoli sono stati visti con grande favore dalla popolazione napoletana, quella presenza è servita anche a liberare molte risorse e molte energie, alcune appartenenti alle Forze dell'ordine: polizia e carabinieri sono stati utilmente utilizzati per il controllo del territorio.

Naturalmente va anche qui riaffermata quell'esigenza che noi esprimiamo al Ministero dell'interno: creare un più efficace coordinamento tra le Forze di polizia. Credo che questo sarebbe anche un modo per utilizzare in maniera razionale le Forze dell'ordine che, secondo le stime ufficiali, sono presenti in numero consistente ed adeguato sul territorio. Quindi, più che segnalare una carenza dal punto di vista quantitativo degli addetti alle Forze dell'ordine, credo vada giustamente sottolineata l'esigenza di coordinare l'azione e l'attività di queste forze per rendere più efficace ed incisiva la lotta alla criminalità organizzata.

Siamo consapevoli che si tratta di uno strumento essenziale; è stato definito un prerequisito dello sviluppo della lotta alla criminalità. Si tratta di un obiettivo in relazione al quale non è possibile lesinare risorse.

Noi esprimiamo qui il nostro compiacimento anche per l'utilizzazione di fondi comunitari, annunciata dal Ministro. Io non so, signora Presidente, se può essere definita una provocazione quella del direttore generale della Confindustria che ha proposto di destinare le plusvalenze della TELECOM a questa finalità, tuttavia credo che essa segnali l'esigenza di mantenere ferma ed alta l'attenzione e la tensione in ordine a questo vero cancro che affligge il Mezzogiorno in relazione al quale, ripeto, tutte le azioni e le iniziative possibili vanno poste in essere per debellarlo.

Concludo confermando il voto favorevole alla mozione n. 1-00219, presentata dal senatore Villone e da altri senatori. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* FLORINO. Signora Presidente, è prassi dichiararsi soddisfatti o meno sulle repliche dei responsabili dei Dicasteri. Io all'inizio del mio intervento ho dichiarato che questa parte politica riteneva responsabilmente di avere rispetto del problema della criminalità e di quello della guerra alla camorra, così come lo ha definito lo stesso Ministro in un'intervista al quotidiano «la Repubblica». Guerra alla camorra significa che abbiamo un nemico ed un avversario che è presente sul nostro territorio. Un atteggiamento non ostile nei confronti di un Ministro che pure deve rispondere al Parlamento delle responsabilità che scaturiscono da una legge, la n. 121 del 1981, nella cui parte iniziale sono ben chiarite le responsabilità del Ministro dell'interno.

Questa posizione non ostile significava anche un'apertura nei confronti della maggioranza affinché il problema rilevante della camorra fosse affrontato da questa Assemblea per la drammaticità che il caso richiede, senza steccati e prevenzioni, senza dare priorità a mozioni di maggioranza o di opposizione, ma scegliendo concordemente e unitariamente una linea di azione comune per dimostrare all'esterno, soprattutto all'agguerrita camorra, che il Parlamento risponde unitariamente a questo attacco al cuore dello Stato.

Queste erano le ragioni di fondo che avevano spinto il sottoscritto a questa apertura nei confronti della maggioranza. Ho constatato però che il Ministro dell'interno nella replica ha dichiarato testualmente di essere d'accordo con la mozione n. 1-00219.

CUSIMANO. Ha dimostrato di essere uomo di parte.

FLORINO. Vogliamo avere, in situazioni del genere, posizioni di parte e inasprire le conflittualità? Ritengo che non sia opportuno da parte di questo Parlamento, se veramente si è a conoscenza dell'effettivo danno che comporta l'infiltrazione criminale nel tessuto sociale della città di Napoli e della regione Campania.

All'inizio del mio intervento non a caso ho descritto la posizione e gli atteggiamenti della città di Napoli rispetto ai truculenti fatti di sangue. Ho voluto menzionare gli episodi sanguinari proprio per dar uno spaccato preciso, chiaro ed inequivocabile della situazione napoletana. Mi rivolgo soprattutto ai colleghi del Nord: sono andato sul posto dove era avvenuta la mattanza, a via Filippo Maria Briganti, e certamente non è uno spettacolo di tutti i giorni vedere corpi insanguinati sull'asfalto o all'interno di un bar, vedere un ragazzo di 14 o di 11 anni o un bambino di 2 anni che muoiono.

Per questo la posizione che aveva assunto Alleanza Nazionale era quella di ampia apertura nei confronti del Governo. Potevamo invitare il Ministro – ma non l'abbiamo fatto – a far dimettere uomini che certamente non si sono dimostrati all'altezza; mi riferisco al questore La Barbera e al prefetto. È inutile far riferimento all'uomo duro di Palermo, questi non ha capito niente della camorra a Napoli: una cosa è la mafia nei suoi atteggiamenti e nella sua diramazione sul territorio, un'altra cosa è la camorra sul territorio napoletano. Non lo ha capito, lo deve ammettere se, a consuntivo di quelli che sono i fatti, ci troviamo oggi in questa situazione drammatica.

Ma devo dire di più, soprattutto per coloro che non conoscono la situazione napoletana. Noi non ci troviamo, onorevole senatore della Lega, soltanto di fronte ad alti indici di criminalità e di attività illegali, ma a qualcosa di molto più complesso, che ha compromesso l'intero territorio meridionale, ponendo così una vera e propria questione di inquinamento ambientale. Ciò vuol dire che le attività della criminalità sono diventate talmente pervasive da rappresentare un elemento strutturale dell'ambiente meridionale. Quindi inquinamento vuol dire veleni ed essi sono saldamente presenti nel tessuto sociale della città.

Per quanto riguarda l'invito che il senatore della Lega ha voluto rivolgere nei confronti delle attività industriali presenti al Nord del paese, che devono estendersi anche al Sud, riporto il grido di allarme lanciato dal presidente dell'Unione industriali di Napoli che ha detto che se non verrà loro data subito sicurezza trasferiranno le loro aziende altrove. L'equazione sviluppo-criminalità, che – ho tenuto a precisare – è una mia personale convinzione, deve essere attentamente monitorata, nel senso che i flussi finanziari vanno salvaguardati. Da chi? Certamente non dagli enti locali, ma da un'autorità che sovrintenda a compiti speci-

fici dell'amministrazione pubblica. In sostanza, se interveniamo o intervenite su Bagnoli con la bonifica, dovete pur essere a conoscenza che sul territorio si sono mossi gli interessi della criminalità comune, che già è entrata in possesso di attività commerciali e non solo. Se l'insegnamento negativo che viene dall'alta velocità non fa correre ai ripari, allora ogni tipo di intervento sul territorio campano significherà favorire e rimpinguare le casse della camorra. Perché tutto ciò? Perché, come ho detto poco fa, il controllo del territorio è totale: in questo caso, dissenso dal Ministro, e non per opposizione. Ho già detto all'inizio che intendevo muovere il mio intervento in una direzione unitaria perché tale deve essere la lotta alla criminalità (*applausi del senatore Bertoni*): le divergenze, le dissonanze e le sovrapposizioni non possono portare un contributo a questa lotta.

Mi sarei aspettato – e lo ripeto – che il Ministro considerasse alcuni elementi della mozione da me presentata e venisse ad essi incontro. Cordova, il procuratore capo della Repubblica di Napoli, ha dichiarato che: «Il controllo del territorio, dell'economia e delle istituzioni locali non ha uguali nè in Sicilia nè in Calabria». Volevo far riferimento a questa e a tante altre dichiarazioni, però il Ministro è andato via e non posso avere l'opportunità di obiettare che l'aver rilasciato a «la Repubblica» questa dichiarazione (*il senatore Florino mostra un ritaglio di giornale*): «Guerra alla camorra!», significa in modo inequivocabile che il nemico è sempre più presente all'interno del corpo dello Stato.

Quali provvedimenti, repressivi o meno? Noi intendiamo avanzare la richiesta al Governo di attuare provvedimenti in misura tale da sradicare ogni radice del male. Il questore ed il prefetto hanno fallito! Signor Sottosegretario, bisogna rispondere alle leggi e la n. 121 recita: «Il questore ha la direzione, la responsabilità ed il coordinamento a livello tecnico ed operativo dei servizi di ordine e di sicurezza pubblica e dell'impiego»; non abbiamo questi servizi sul territorio. I morti, l'assalto al carcere di Poggioreale, con l'uccisione di due malavitosi, e l'inseguimento, addirittura nel commissariato di polizia di Pianura, di un malavitoso manifestano chiaramente l'impossibilità dello Stato di intervenire ed anche la palese incapacità del questore, uomo duro a Palermo ma debole e fragile nella città di Napoli. Voler difendere – ma non lo si può fare – questi uomini significa precipitare nell'abisso più profondo.

Il prefetto, brava figura di uomo che può essere relegato in un paesino tranquillo dell'Alto Adige dove avviene un fatto di sangue ogni 100 anni, che ha una responsabilità specifica e generale «dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia e sovrintende all'attuazione delle direttive emanate in materia», ha fallito.

Da qui la richiesta chiara e precisa – che voi definite autoritaria – del Gruppo Alleanza Nazionale: l'istituzione dell'Alto commissario per la lotta alla camorra, che coordini le tre forze di polizia, a cui voi oggi dite no, come ieri avete detto sì all'esercito; ritornerete però sulla questione e sulla nostra richiesta perché le tre forze di polizia sono divise tra loro, non sono coordinate da un unico soggetto; gli ordini non vengono eseguiti e se lo sono dimostrano chiaramente una totale disinformazione sulla presenza della camorra sul territorio.

Abbiamo inoltre chiesto l'istituzione di un'*Authority* per tutti i lavori pubblici (spero che il Governo venga incontro a questa richiesta), il potenziamento dei servizi in termini di professionalità e di sicurezza affidandosi, in questo particolare momento, ai NOCS ed ai ROS, e soprattutto un contributo finanziario dello Stato notevole per equipaggiare gli uomini che sono preposti ogni giorno alla difesa ed alla tutela dell'ordine pubblico nella città di Napoli. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signora Presidente, intervengo molto rapidamente perchè ho già esposto nel corso della discussione le poche cose cui tengo. Confermo la richiesta di votare le mozioni in esame per parti separate ed in tal caso preannuncio, di conseguenza, il mio voto favorevole; in particolare, per quanto riguarda la mozione 1-00212 chiedo che venga votato separatamente il dispositivo e preannuncio il voto favorevole.

Chiedo che venga votato separatamente anche il dispositivo della mozione 1-00214, preannunciando voto favorevole. Per quanto riguarda la mozione 1-00216, chiedo che vengano votati separatamente il secondo, terzo, quarto e quinto capoverso del dispositivo e anche in questo caso voterò a favore.

Infine, per quanto riguarda la mozione 1-00219, chiedo che vengano votati, per parti separate, anche con un'unica votazione, i vari impegni per il Governo contenuti nel dispositivo, preannunciando voto favorevole.

NOVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signora Presidente, il Ministro ha voluto ricordare gli ultimi risultati elettorali. Io voglio ricordare al Ministro che nel 1992, alla vigilia di Tangentopoli, i partiti del Centro-Sinistra a Napoli sfiorarono il 70 per cento. Il Ministro ha voluto anche sottolineare la solitudine che caratterizza l'argomentare di alcuni esponenti dell'opposizione in quella città. Il Ministro lo sa bene, perchè il suo partito ha vissuto analoga solitudine per ben 15 anni, quando il Partito comunista pose la questione morale e in questo paese si affermava che non c'era alcuna questione morale. E poi, come tutti sanno, dal 1992 quella questione esplose con una tale virulenza da travolgere un intero ceto politico e tutto il sistema politico.

Il Ministro non ha informato il Parlamento su un dato molto importante: per gli ultimi 30 omicidi di camorra a Napoli sono stati arrestati soltanto due presunti responsabili.

Il Ministro non ha ricordato in questa sede le argomentazioni del presidente dell'Unione industriali De Feo, il quale ha detto che se non si ristabilisce un minimo di ordine e di legalità in quella città gli industriali napoletani saranno costretti ad investire altrove ed a delocalizzare le loro aziende.

Il Ministro non ha voluto o non ha potuto sottolineare la stretta connessione esistente tra disoccupazione, crisi produttiva ed industriale e insorgenza criminale. Tutti sanno che l'insorgenza criminale nella zona orientale di Napoli è andata di pari passo con la desertificazione produttiva ed industriale di quell'area.

Il Ministro ha finto di non capire alcune delle nostre argomentazioni - perchè non poteva contestare quanto abbiamo sostenuto - circa il dilagare del malgoverno in quella città, il mancato utilizzo di un migliaio di miliardi di fondi FESR, lo scandalo - perchè è un vero scandalo - dei BOC. Non ha potuto replicare nulla su quanto abbiamo sostenuto a proposito dei lavori di pubblica utilità.

Egli ha detto che si tratta di argomentazioni di una campagna elettorale sfortunata. No, Ministro, sono argomentazioni degli imprenditori, del movimento dei disoccupati che nelle ultime settimane è sceso in piazza a Napoli. Sono argomentazioni dei creditori del comune di Napoli, cioè 2.000 aziende creditrici, di cui molte sono fallite. Sono argomentazioni presenti anche in consiglio comunale: certo, la stampa non le riporta, nessun salotto televisivo ospita le opposizioni. E con ciò? Per quanti anni le opposizioni in Italia non hanno trovato udienza nei salotti televisivi? Per quanti anni le opposizioni in Italia non hanno trovato un adeguato rilievo sulla grande stampa? E con questo? Forse molte delle battaglie, delle lotte di quelle opposizioni erano prive di ogni fondamento? Penso di no.

Cosa significa rivendicare il consenso plebiscitario? Quanti errori e quanti orrori nella storia dei popoli sono stati commessi in nome del consenso plebiscitario? Purtroppo, il signor Ministro mostra di non avere grande considerazione del ruolo delle opposizioni perchè, essendo il ruolo dei perdenti, è ininfluenza. Da parte di un uomo politico che per mezzo secolo è stato all'opposizione, è strano, tartufesco e arrogante argomentare questo. Ma il tempo corre, l'orologio della storia va avanti: quelli che negavano la questione morale quindici anni fa, ora non fanno più politica. Staremo a vedere. Sarà la vicenda politica di questo paese a chiarire chi in quest'Aula oggi ha mentito. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni).*

DONISE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONISE. Signora Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo alla mozione presentata dal senatore Villone e da tutti i Capigruppo della maggioranza, non posso non esprimere da parte mia soddisfazione per l'intervento del ministro Napolitano, che ha espresso insieme l'inquietudine che non può non tra-

vagliare e non colpire un cittadino di Napoli e del Mezzogiorno e la decisione e anche gli elementi di innovazione di una sistematica strategia di contrasto e di lotta alla camorra.

È curiosa la sorpresa di alcuni che guardano alla città di Napoli, al suo rinnovamento come oscurato, macchiato dalla nuova emergenza di una guerra di camorra che oggi colpisce l'area napoletana e parti importanti della Campania. Curiosa la sorpresa, come se il rinnovamento di Napoli potesse improvvisamente comprendere la scomparsa di una criminalità che l'assilla – si può dire in termini storici – certamente da centocinquant'anni, ma anche di più, come sanno bene coloro i quali ricordano la definizione di Pasquale Villari: «La camorra, un vero e proprio Stato, lo Stato della plebe». Oppure, come si può rintracciare nei documenti antichi anche dell'epoca del Vicereame, quando nel 1533 si condannavano «alcuni che traevano da vivere dal far da bravi per conto proprio o di chi li pagasse, unendosi in camarille, esercitando una camorra».

La profondità delle radici, i legami con pezzi della società, il fatto che la camorra rappresenti una parte della storia di questa città, di quest'area del Mezzogiorno, e che talvolta si è espressa anche nel seno stesso delle sue classi dirigenti, ci devono evitare la sorpresa e lo sconcerto e ci devono invitare a riflettere insieme sulle esperienze del passato, sulle luci e sulle ombre, ma anche a lavorare – come molti hanno detto qui, e non solo della maggioranza ma anche molti dell'opposizione – ad una collaborazione istituzionale, ad una collaborazione di forze della cultura, della politica, dell'impresa, collaborazione perchè la lotta alla camorra non può essere opera di una sola parte, per quanto grande sia e per quanto ampio sia il consenso che riesce ad avere. Una collaborazione in cui gli elementi di conoscenza, di repressione, di rottura dei legami, di risanamento e recupero dei quartieri, di severità della giustizia, ma insieme di forza morale del Governo locale e nazionale siano in grado di condurre a una straordinaria iniziativa di tutte le forze sane di questo paese; lo hanno detto, i termini diversi, anche i senatori Parlato e D'Onofrio.

Presidenza del presidente MANCINO

(Segue DONISE). L'unica considerazione politica che voglio fare, rapidamente, è che questa collaborazione, questa battaglia non è impossibile. Oggi non è impossibile prefiggersi l'obiettivo di sconfiggere la camorra a Napoli e nel Mezzogiorno. Vedete, signor Presidente, cari colleghi, questa sfiducia è secondo me anche un limite della splendida, per altri aspetti, intervista del procuratore Cordova. Ma se ciò può essere compreso per la funzione che il procuratore svolge, non può essere certo compreso da parte di coloro i quali esercitano una funzione istituzionale e politica. Ecco allora il limite: caro Novi, non si può dire che

nulla è avvenuto. Vorrei che lei – e mi rivolgo naturalmente non solo a lei ma a tutto il Senato – mi ascoltasse un attimo: non è un problema di campagna elettorale, ma non si possono cercare alibi nella storia, nella battaglia antica che le forze democratiche e in particolare dei lavoratori hanno combattuto a Napoli contro la camorra.

Voglio solo dirle umilmente e senza nessuna enfasi che quel Bassolino, oggi sindaco di questa città, è stato – e tutti lo hanno potuto vedere – uno dei protagonisti della battaglia contro la camorra negli anni passati che lei ha ricordato, ma non è stato isolato. Tante forze, al di là degli schieramenti politici, hanno tenuto alto il rigore della battaglia contro la camorra e la moralità della politica.

Allora, bisogna avere la forza di riconoscere che qualcosa incomincia cambiare, che dei fatti sono avvenuti, che una iniziativa politica nazionale si sta svolgendo, intensa e dura.

Bisogna avere la forza di riconoscerlo, e partire da qui per andare avanti, e non chiudersi in una visione immobile, paralizzante, che rende inesistente e incapace la propria iniziativa e forza politica.

Oggi bisogna riconoscere che quell'azione corruttrice, collusiva sul tessuto politico ed istituzionale, onorevole Florino, si è spezzata nei punti alti della responsabilità del Governo nazionale e locale; quell'inquinamento ambientale è contrastato con decisione: oggi un filo si è rotto. Vi è una barriera ferma contro la camorra a palazzo San Giacomo; non si può non riconoscerlo e partire da qui.

Certo, possono esservi ancora debolezze, smagliature, paura, incapacità in alcuni settori. Mi permetto però di dire che è ingeneroso oggi criticare nei termini che qui si sono ascoltati quella questura, quel comando dei carabinieri che sono stati in grado non solo di contrastare palmo a palmo il controllo sul territorio, ma anche in grado di catturare rapidamente gli autori degli efferati omicidi e sono in grado oggi di assicurare ancora altri importanti e decisivi risultati.

Bisogna allora riconoscere i passi avanti, smettere di criminalizzare tutta la storia civile e politica d'Italia: così non si va in nessun luogo. Si deve partire da ciò che sta cambiando e su ciò fondare una nuova incisiva iniziativa contro la camorra introducendo elementi ancora più innovativi e decisi. Si deve creare – credo che questo sia il senso della mozione presentata dalle forze della maggioranza – una nuova grande alleanza di tutte le forze sane della Campania, di Napoli, dell'Italia intera. Io saluto il fatto che il 20, insieme a Bassolino, anche il presidente della regione abbia dichiarato di stare in campo insieme per il risanamento ed il risveglio di una battaglia civile e nuova. Ricordo i punti che la mozione sottolinea, che sono stati ripresi e ricordati con chiarezza anche nell'intervento del Ministro (il contratto per la sicurezza, il coordinamento delle forze di polizia, il rafforzamento dell'iniziativa di repressione, una nuova presenza nei quartieri e nel territorio); la mozione conclude con il riferimento molto importante a mantenere e rafforzare l'indirizzo secondo cui alle iniziative per lo sviluppo economico deve sempre affiancarsi, come è stato richiesto anche dalle forze dell'opposizione, un'attenzione specifica per le questioni della sicurezza e a porre

in essere – e poi concludo – con urgenza iniziative per il lavoro e l'occupazione nell'area napoletana e in tutto il Mezzogiorno.

Ho concluso. Una sola osservazione, signor Presidente, cari colleghi: il Ministro dell'interno ha detto in una intervista che il Mezzogiorno non può attendere; è vero. È vero che l'ingresso dell'Italia nell'Euro ed il risanamento finanziario, se non realizzati, avrebbero prodotto un aggravamento di tutti i problemi, compresi quelli del Mezzogiorno. È vero che non possiamo tornare ad una spesa pubblica facile. E tuttavia è necessario decidere oggi con forza quali sono le priorità dell'azione di Governo.

Credo che anche con questa mozione noi sottolineiamo che la priorità è il lavoro e il Mezzogiorno, come, quanto, che cosa bisogna fare perchè insieme al paese cresca il Mezzogiorno e quindi l'occupazione nel Mezzogiorno. Sin dal prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria ci siamo impegnati a definire e....

PRESIDENTE. Senatore Donise, si avvii alla conclusione.

DONISE. ...a realizzare progetti in cui è necessario passare dall'assistenza vecchia maniera, da misure tampone (lavori socialmente utili, eccetera), alla crescita del mercato e dell'impresa, ed affidarsi e riconoscere una nuova capacità dell'economia, della società meridionale, dei nuovi gruppi dirigenti del Mezzogiorno e contemporaneamente anche la continuità di una spesa pubblica qualificata, di infrastrutture moderne, civili e di sicurezza. Su tale terreno è interesse del Nord del paese guardare in questi termini allo sviluppo del Mezzogiorno e realizzare quelle condizioni di unità e di coesione che sono elementi decisivi per battere la camorra. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo, Rinnovamento Italiano e Indipendenti e Partito Popolare Italiano. Congratulazioni*).

FUMAGALLI CARULLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FUMAGALLI CARULLI. Signor Presidente, dopo questo intenso dibattito che ha occupato l'intera giornata intervengo molto brevemente per dichiarare il voto favorevole del Gruppo Rinnovamento italiano e indipendenti alla mozione della maggioranza che abbiamo anche firmato. Desidero esprimere un particolare apprezzamento, a nome di tutti i colleghi, per la pacatezza dell'argomentazione con la quale il ministro Napolitano ha accompagnato le sue risposte e per la completezza che ha dato in ordine ai vari problemi presenti nella nostra, come in altre mozioni: dall'esigenza di una presenza più intensa e nuova nei quartieri, al coordinamento delle Forze di polizia da migliorare, ai problemi della prevenzione e non solo della repressione nei settori dell'ordine pubblico.

Al di là dei problemi di ordine pubblico e di legalità presenti tuttora in un'area del Mezzogiorno che tutti noi abbiamo il dovere di riscattare – e quando dico «tutti noi», intendo noi del Nord come noi del Sud – rimane la testimonianza di tutte le forze sane, pubbliche e private, che a Napoli continuano ad operare positivamente, gettandosi alle spalle e archiviando per sempre non solo atteggiamenti di contiguità alla criminalità ma atteggiamenti di assistenzialismo, che appartengono al passato e non possono produrre efficienza in una città che di efficienza ha bisogno.

A queste forze sane, che sono presenti nella società civile come nella società pubblica, spetta il compito arduo, ma non impossibile, di dimostrare che vi è un futuro di Napoli e che questo futuro significa crescita di una città non solo nel contesto nazionale ma in un contesto europeo.

È con questo auspicio che votiamo a favore della mozione presentata dalla maggioranza. (*Applausi dai Gruppi Rinnovamento Italiano e Indipendenti, Verdi-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, intervengo brevemente per ribadire quanto ho detto in sede di illustrazione della mozione, che mantengo nella sua interezza e chiedo sia messa in votazione, ritenendomi parzialmente soddisfatto dopo avere ascoltato l'intervento del Ministro e augurandomi che gli impegni che oggi sono stati assunti in quest'Aula rispetto alla Campania e soprattutto rispetto al problema del lavoro vengano realmente mantenuti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sulle mozioni – vi prego di tenerle presenti – sono state avanzate da parte del senatore D'Onofrio ipotesi di votazione per divisione.

Poichè tale richiesta dovrebbe rispondere ad un tentativo di rafforzamento di alcune parti, senza escludere libertà di valutazione rispetto alle altre parti, vi pregherei di non fare obiezioni e di andare avanti progressivamente.

Metto ai voti la mozione n. 1-00205, presentata dal senatore Florino e da altri senatori.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 1-00212, presentata dal senatore Pontone e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte della mozione fino alle parole: «organizzazioni criminali».

Non è approvata.

Metto ai voti la seconda parte della mozione, dalle parole: «impegna il Governo,» fino alla fine.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 1-00214, presentata dal senatore Napoli Roberto e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte della mozione, fino alle parole: «cultura camorristica,».

Non è approvata.

Metto ai voti la seconda parte della mozione, dalle parole: «impegna il Governo,» fino alla fine.

Non è approvata.

Passiamo alla votazione per parti separate della mozione n. 1-00216, presentata dal senatore Novi e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte della mozione, fino alle parole: «fino ad oggi».

Non è approvata.

Metto ai voti la seconda parte della mozione, dalle parole: «a promuovere il rilancio» fino alle parole: «dell'ex arco costituzionale».

Non è approvata.

Metto ai voti la terza parte della mozione n. 1-00216, dalle parole: «a garantire» fino alle parole: «voto di scambio».

Non è approvata.

Ricordo che la mozione n. 1-00218, presentata dal senatore Lubrano Di Ricco e da altri senatori, è stata ritirata.

Passiamo adesso alla votazione per parti separate della mozione n. 1-00219, presentata dal senatore Villone e da altri senatori.

Metto ai voti la prima parte della mozione, fino alle parole: «di maggiore efficacia».

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte della mozione, dalle parole: «impegna il Governo» fino alle parole: «in tutto il Mezzogiorno».

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 1-00219 nel suo complesso.

È approvata.

La discussione delle mozioni all'ordine del giorno è così esaurita.
Avverto che il Senato tornerà riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,05*).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 333

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 11 marzo 1998, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSTA. - «Modifica della legge 15 maggio 1997, n. 127, in materia di concorsi negli enti locali» (3131);

CIMMINO. - «Modifiche alle disposizioni del codice civile in materia di diritto di famiglia» (3132).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giovanni Di Gaeta, di Empoli (Firenze), chiede che, ai fini della formazione delle graduatorie per il trasferimento d'ufficio del personale docente della scuola, si tenga conto della posizione del coniuge residente nel comune viciniore ove non esistono scuole (*Petizione n. 254*);

il signor Mario Giannetta, di Paganica (L'Aquila), chiede l'adozione di iniziative volte a tutelare le libertà fondamentali dell'uomo e i diritti civili (*Petizione n. 255*);

il signor Gastone Giulietti, di Monsummano Terme (Pistoia), chiede un provvedimento legislativo per la depenalizzazione dei reati minori (*Petizione n. 256*);

il signor Giuseppe Cruciatà, di Alcamo (Trapani), chiede un provvedimento legislativo di attuazione dell'articolo 36 della Costituzione, con particolare riferimento all'istituzione di un reddito minimo per tutti i cittadini, idoneo ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa (*Petizione n. 257*);

chiede una nuova disciplina dell'istituto della petizione (*Petizione n. 258*);

chiede la sollecita approvazione del disegno di legge recante norme per la prevenzione e la cura delle malattie metaboliche ereditarie (A.S. n. 579) (*Petizione n. 259*);

chiede che le opere realizzate con denaro pubblico non siano privatizzabili (*Petizione n. 260*);

il signor Egidio Silenzi, di Rapagnano (Ascoli Piceno), chiede l'adozione di iniziative in campo culturale volte a promuovere la pacifica convivenza fra i popoli (*Petizione n. 261*);

chiede l'adozione di nuove misure volte a combattere la tossicodipendenza (*Petizione n. 262*);

chiede l'adozione di misure volte a rendere più efficienti le strutture ospedaliere (*Petizione n. 263*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

